



Rivista Mensile

ISTITUTO MISSIONI ESTERE
PARMA

Conto corrente colla Posta
C. C. P. 8-552

GENNAIO 1930 - VIII
ANNO XXVII - N. 1.



E' giunta l'ora della merenda

e la bimba, per timore che alla Mamma abbia a passar di mente, le porta la scatola di Ovomaltina.

No, no..... Non v'ha pericolo di dimenticanza: la Mamma sa bene che l'ottima bevanda è per la piccina una vera provvidenza: il bel colorito roseo, la mirabile vivacità, la floridezza delle carni, tutto è dato dallo squisito prodotto.

I principii nutritivi essenziali del latte, delle uova e del malto, allo stato di massima concentrazione, e nella misura rigorosamente fisiologica: ecco i soli componenti dell'

OVOMALTINA

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

LE MISSIONI ILLUSTRATE

- AVVISI -

Chi non ha ancora rinnovato l'abbonamento è pregato di rinnovarlo il più presto possibile. Chi non intende rinnovare avverta l'amministrazione o almeno respinga il presente fascicolo.

Preghiamo tutti gli abbonati di diffondere la rivista tra i loro amici. Ricordiamo il concorso abbonamenti indetto sul fascicolo di Novembre 1929. (Premi: un viaggio a Lourdes, un orologio « Omega », una penna stilografica « Aurora », La S. Bibbia commentata dal P. Sales O. P. (riservata ai seminaristi). Il concorso resta aperto fino al 15 aprile.

In questo fascicolo viene spedito a tutti gli abbonati un bollettino di versamento sul nostro conto corrente Postale 8-552. Gli abbonati vitalizi e quelli che hanno già rinnovato l'abbonamento non sono tenuti a nulla. Il suddetto bollettino di versamento viene inserito nei loro fascicoli solo per dar loro un mezzo facile di inviare nuovi abbonamenti, che speriamo cercheranno di procurarci.



! ATTENZIONE !



S. TERESA DEL BAMBINO GESU'

Patrona speciale della nostra stampa

A S. Teresa del Bambino Gesù, che col racconto della sua vita ha diffuso nel mondo tanto spirito apostolico, noi vogliamo in modo speciale consacrata la nostra stampa.

Col suo esempio di candore e di umiltà c'insegni come narrare — per la gloria di Gesù — le nostre conquiste, come confidare i palpiti del nostro cuore. Col suo potente patrocinio renda Essa i nostri scritti fecondi di ardore missionario in mezzo al popolo cristiano.

Da Essa imparino i nostri lettori come amare la stampa missionaria al di sopra di ogni altra stampa, perchè eco di quanto più bello, più grande, più santo vi è nel mondo: le battaglie di Cristo Conquistatore.



RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

— Abbonamento sostenitore L. 20 — Ordinario L. 10,30 —
di favore: per seminari, collegi, istituti, ecc. L. 8.30 — Estero L. 20

LA BUONA NOVELLA

Passati gli otto giorni, in capo ai quali doveva essere circonciso, venne posto al bambino il nome di Gesù, come era stato chiamato dall'Angelo prima di essere concepito nel seno materno.

(LUC. II, 21)

Il Figlio di Dio fatto uomo fu chiamato Gesù, perchè doveva essere il Redentore del mondo e *salvare il popolo dai suoi peccati* (MATT. I, 21). Venne in mezzo agli uomini e passò facendo sentire a tutti la dolcezza della sua carità e liberando coloro che erano oppressi sotto il giogo di satana. Consolò gli afflitti, guarì i malati, perdonò i peccatori pentiti, risuscitò i morti ed annunciò la buona novella agli umili e poveri di spirito. A tutti insegnò la via del cielo, perchè Egli è la Sapienza del Padre, la luce infinita della verità, il cammino che conduce alla gloria immortale. *A tutti quelli che l'hanno accolto, a quelli che credono nel suo nome ha dato il potere di diventare figliuoli di Dio* (JO. I, 21); perchè Egli è la vita; e nessuno può fare frutti degni di penitenza se non rimane in Lui e nella sua grazia.

Chi non vive di Gesù e in Gesù cammina nelle tenebre e nell'errore e in lui non è la vita; *perchè solo nel nome di Gesù si può sperare la salvezza* (ACT. IV, 12).

Ma quelli che credono opereranno prodigi (MARC. XIV, 15-18).

Gli apostoli predicarono nel nome di Gesù; e nel suo nome santissimo convertirono le anime, fecero i miracoli, soffrirono dolori e angosce, versarono il proprio sangue nella gloria del martirio. Anche oggi, come ieri, è nel dolcissimo nome del Figliuolo di Dio che gli operai evangelici, i missionari, danno la vita per la salvezza degli infedeli. Sono la voce di Dio che annunzia la redenzione, il mistico canale che porta alle anime la vita divina, l'olocausto che si consuma — in unione a Cristo — per la risurrezione di quelli che siedono nelle ombre di morte. Non sono più essi che vivono, ma è Cristo che vive in loro; perchè la misericordia di Dio si è degnata di nascondersi sotto le umane spoglie del suo ministro.

Ma il missionario del Signore non deve essere lasciato solo: deve essere sostenuto, aiutato, consolato dalla preghiera e dalla carità dei buoni.

Noi, ultimi operai del campo del Padre celeste, siamo riconoscentissimi alla schiera eletta dei nostri lettori: essi sono stati e sono per noi la mano pietosa della Divina Provvidenza; hanno condotte tante anime al Signore. Ogni giorno — nelle nostre umili preghiere — offriamo le loro vite alla bontà di Dio; e nel nome di Gesù chiediamo per loro grazia e benedizione. In questo principio d'anno diciamo a tutti con immensa gratitudine: *Vivete felici!* Il Signore sia con voi sempre, vostra gioia, vostro conforto, vostra speranza, vostro premio!

A. G. POPOLI

S. S. F. X.



Quando nel 1900 ci fu la grande persecuzione religiosa in Cina si contarono vittime fra Vescovi e Missionari, innumerevoli poi fra i Cristiani. E' stata introdotta la causa di beatificazione per moltissimi di essi ed è orgoglio dei vecchi missionari e dei buoni Cristiani poter dire: Io ho visto il tale, il tale era mio parente, io ho passato grazie a Dio quei tempi terribili incolume etc. etc.

Adesso un'altra persecuzione che fa passare a pagani e Cristiani un martirio terribile, forse più terribile ancora perchè meno glorioso, deve subire in specie il nostro povero Honan. Allora i boxer, adesso i briganti. Le stesse carneficine, gli stessi obbrobrii. Solo una differenza. Questi martiri e questi eroi non avranno forse mai l'onore della beatificazione se non al cospetto di Dio.

Io che passo le notti ansioso pel continuo pericolo dei briganti, ed esco a visitare i miei cristiani sempre con l'animo sospeso, non ho ancora avuto la fortuna, grazie a Dio, di di cadere nelle loro mani ed è per questo che prendo con libertà la penna in mano per scrivere di loro con la disinvoltura d'un corrispondente che ne ha sentite tante ma a è ancora sano e fresco al suo tavolino e continua a mettere sulla scena le tragedie, i drammi, le farse che si moltiplicano in questo povero mondo.

— Oh dica un po' caro Padre Fröeviz non ritornerebbe fra i briganti a passare un'altro po' di villeggiatura.

— Lasciate stare per carità! Se non avessi avuto questi due pugni di ferro (e per dimostrarcelo mi serra i polsi con forza inaudita) credo che a quest'ora sarei al cospetto di Dio! Avevo già, a forza di unghie, aperto un varco nella capanna



dove ero prigioniero e stavo tentando di evadere, quando una mala femmina gridò all'arme e si avvinchiò alle mie ginocchia per impedirmi di fuggire, (e il buon vecchio, che ha i suoi 70 anni suonati, fa il gesto con una mimica degna di una stella cinematografica). Allora io raccolsi tutte le mie energie delle mie mani stanche tirai due pugni, die i pugni su quell'essere floscio, facendola svenire ai mie piedi.

Accorsero due uomini. Io non so più precisa la scena. Mi accorsi dopo che avevo le mani gonfie e che grondavo sangue; so che mi provai a fuggire, e cascai ancora in una rete brigantetsca, ma è certo che sono fuggito vivo, come voi ed io abbiamo il piacere di constatare, e quei signori fanno invano i conti sul pingue riscatto.

— Non avrete nulla, gridavo fuggendo; nè la mia rispettabile vita, nè i dollari; neppure una sapeca avrete gente perduta!

* * *

P. Morazzoni, P. Munaretti, P. Tonetto sono tornati a casa, anche P. Morandi ha passato 36 ore d'inferno, ma è ritornato. Non è ritornato P. Angelico Melotto, non vari altri Padri italiani e d'altre nazioni che compiendo il loro dovere sono rimaste vittime di questi barbari malandrini. Molti dei miei Cristiani non sono tornati! Accanto al loro nome ho scritto con mano tremante alcune parole quasi sempre uguali con vicino una piccola croce e una data. Sulla loro tomba, avranno essi un palmo di terra che ricopra i miseri resti? Certo non un segno Cristiano, neppure un piccolo ricordo.

— Oh! caro Giuseppe sei ritornato?

— Si sono ritornato, ma non potrò essere più il tuo catechista.

— Che dici mai? La prova ti avrà reso gagliardo nella fede e mi farai un ottimo servizio.

— Non posso più camminare Padre! Faccio uno sforzo per camminare, ma sento che non guarirò. Due palle di rivoltella, conficcate qua nel fianco, sento che nessuno me le leverà mai. La cancrena ha già cominciato. Ti raccomando Padre la mia donna, la bambina che vivano da Cristiane. Se il Signore vuole faccio volentieri il sacrificio della vita. La mia casa, tu lo sai, è un mucchio di rottami, il resto dell'incendio; non abbiamo più un abito da coprirci, più nulla.

— Dimmi un po': e che fine ha fatto Pietro, il Cuore di ferro? Ho sentito che fu ucciso alta tua presenza!

— Di piuttosto che fu martoriato alla mia presenza.

— Prima voi eravate così buoni amici.

— Lo siamo ancora Padre e credo che avrò in lui un protettore in Cielo.

— Lo hanno bastonato.

— Lo hanno martoriato devi dire.

«Prima fu la volta mia.

— Vecchio straccione mi dissero — quanti campi hai?

— E inutile che me lo domandiate. Voi volete soldi e non campi. I campi adesso nessuno li vuole.





Ebbi delle frustate sulla schiena nuda.

— Parlerai finalmente, mi dissero.

— Domandate agli altri prigionieri che mi conoscono.

— Non ha un metro di terra al sole, risposero gli altri; è un povero catechista della Missione Cattolica che vive giorno per giorno.

Mi batterono ancora per farmi promettere denaro.

— Vedete dissi! Voi potete uccidermi, mi aprirete prima la porta del Paradiso. Non ho paura di morire.

— Questo è matto, dissero quelli, lasciamo stare per ora.

— Bisogna ammazzarlo questo vecchio insolente.

E sen'altro uno di loro mi scaricò addosso due colpi di rivoltella. Io caddi a terra risoluto di non muovermi più. Loro non si curarono più di me. »

— E Pietro?

— Seppero che era benestante. Lo legarono ad un albero e cominciarono a batterlo, poi cominciarono a tagliuzzarlo con dei coltelli perchè si decidesse a chiedere alla famiglia denaro, una somma favolosa per il riscatto, poi lo buttarono in una caverna sotterranea incuranti del suo pietoso lamentarsi e implorare pietà! Il giorno dopo cominciarono da capo. Pietro ad un certo punto svenne. Sembrava cosa passeggera. Infatti rinvenne e rivolto verso di me disse: — Non posso confessarmi! Che il Signore abbia pietà di me. Questo per i miei peccati.

Furono le sue ultime parole. I briganti mi cacciarono di là dicendo che andassi al paese a domandar soldi per il riscatto di Pietro. Ma Pietro non ha più bisogno di riscatto.

* * *

E inutile parlare delle vessazioni che soffrono i poveri prigionieri sia dal lato materiale come dal lato morale.

E' stato scritto molto, è molto non si è potuto scrivere perchè la penna si rifiuta di farlo. Molto gli stessi prigionieri che ritornano non hanno il coraggio di dirlo nè di ripensarlo. Ho qui in Kiahien una povera donna che è ritornata: essa ha perduto ogni conoscenza. Le escono di bocca parole tronche, frammezzate da maledizioni. « Ho fame! Ho fame! continua a mormorare ».

Dove sono passati i briganti, è rimasta la desolazione. Le povere case bruciate, le piccole chiese di campagna derubate e profanate nel modo più obbrobrioso.

Molti Cristiani di poca fede sussurrano sconsolati: — Ci hanno tolte le sacre immagini. Dove ci inginocchieremo a pregare? Non abbiamo più vesti! Come andremo alla Chiesa?

Il Missionario sente ogni dì maggiormente crescere la sua paternità, perchè Dio l'ha fatto Padre dei poveri e degli oppressi.

P. A. CHIAREL
S. S. F. X.



« Dove sono passati i briganti... »



La vendetta del bonzo

Sopra una delle tante colline che fanno corona alla bella pianura di Shiang-hsien era posto il piccolo villaggio di Seecinang.

Lo componeva una decina di famiglie, gente buona, onesta, che conduceva una vita patriarcale, vivendo del lavoro della terra e della pastorizia. Avendo avuto origine dallo stesso ceppo, portavano il medesimo nome e formavano quasi una grande famiglia il cui capo era il più anziano che governava il villaggio basandosi sul buon senso e sulle tradizioni della vecchia Cina. A cento metri dal villaggio, più in alto, si ergeva una vecchia pagoda buddista che, benchè in rovina, portava ancora nelle linee armoniose i segni dell'antico splendore. Montando sulla torre della pagoda si godeva una vista meravigliosa: verso est e nord si stendeva in dolce declivio la verde pianura di Kia-hsien e Shiang-hsien coperta dalle foglie della pianta del tabacco in mezzo alla quale occhieggiavano, come grandi aiuole, i fiori variopinti dell'oppio. Il fiume Zu-ho serpeggiava nella pianura, solcato da barche a vela e coronato alle sue sponde da numerosi villaggi nascosti sotto la cupola verde degli alti alberi. Lontano, verso nord-est, si vedevano perdersi nelle nubi i monti di Teng-fong, celebri per le loro pagode ed i ricordi storici. A sud ed ovest invece, si stendevano le montagne di Paofong e Loushan di triste fama perchè covo di terribili banditi che qui trovano facile e sicuro asilo. Infatti la montagna si squarciava in gole, in profondi burroni, si apriva

in caverne dalla nera bocca slabbrata, oppure si innalzava con torri e baulardi inspugnabili al più forte manipolo d'arditi.

Questa pagoda, un giorno tanto fiorente era allora abitata da un solo bonzo, ignorante e crudele, panciuto come una rana, giallo come un limone e con due occhi a mandorla pieni di malizia. Egli viveva lautamente imbrogliando la buona fede dei contadini di Seecinang e dando ricovero alla notte, nella sua pagoda, ai briganti di passaggio dalla provincia di Shiang-hsien a quella di Paofong dai quali era poi largamente retribuito.

Ma le sue comodità ed imposture non dovevano continuare a lungo; un giorno il missionario di Shiang-hsien, in uno dei suoi tanti viaggi di missione, si fermò anche a Seecinang e con poche parole, dette con l'ardore e la fede di cui era capace il suo grande cuore, si cattivò subito l'animo di quei buoni montanari.

Vi mandò un bravo catechista che fu bene accolto e dopo due mesi più nessuno andava alla pagoda buddista a bruciare incenso agli idoli, ma tutti, sia grandi che piccoli, sotto la direzione del catechista, si raccoglievano in una piccola cappella e là pregavano e studiavano la nuova dottrina del Padrone del cielo.

Si può immaginare la rabbia del bonzo quando si vide la pagoda deserta e diminuire le offerte dei fedeli; maledì in cuor suo l'europeo e giurò per tutti gli dei buddisti di

vendicarsi terribilmente degli abitanti di Seeciuang. Si portò nelle montagne di Loushan e là trovò un capo bandito, sua vecchia conoscenza, e senz'altro gli propose l'attacco e lo svaligiamento del villaggio di Seeciuang, assicurandolo che in quelle casupole vi era nascosto più argento di quello che si potesse pensare. L'impresa poi era di facile riuscita essendo quei montanari sprovvisti di qualsivoglia arma da fuoco.

Il bandito lusingato dalle parole del bonzo non esitò un istante, e diede subito ordine ai suoi uomini di prepararsi per attaccare il villaggio la notte stessa.

Quella sera i poveri abitanti di Seeciuang avevano pregato più del solito e poi gli uomini, stanchi del lavoro della giornata, si erano gettati sulle loro stuoie nel cortiletto, mentre le donne con i bimbi si erano ritirate nell'interno delle casupole. La notte scendeva scura avvolgendo ogni cosa nel suo nero manto; tutto all'intorno regnava un silenzio di morte solo interrotto dalle strida dell'uccello rapace o dall'ululato del lupo.

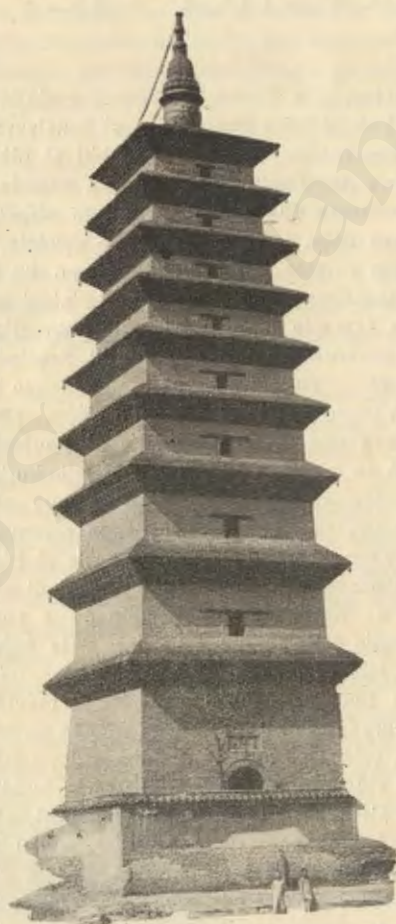
I briganti uscirono dalle loro caverne, come la belva feroce esce dalla tana quando fiuta l'avvicinarsi della preda. Dopo due ore di faticoso cammino tra i dirupi e le gole dei monti arrivarono nei pressi di Seeciuang. Si riposarono per alcuni minuti e poi ad un segnale convenuto, con i pugnali e le rivoltelle alla mano e gridando come indemoniati si gettarono tra le capanne seminando il terrore e la morte. Quei buoni montanari colti così all'improvviso non ebbero

neppure il tempo di pensare alla difesa, e per risparmiarsi la vita, consegnarono ai briganti sino all'ultima sapeca. Ma questi non furono contenti e delusi per il magro bottino sfogarono la loro rabbia prima contro il bonzo pugnalandolo ai piedi dei suoi idoli mentre si gustava la sua vendetta e poi contro il villaggio bruciandone le casupole e portandosi via in ostaggio le donne e le fanciulle.

Il Padre di Shiang-hsien saputo il triste fatto dai neofiti fuggiti, col cuore affranto dal dolore, si portò in tutta fretta sul luogo del disastro a consolare i suoi figliuoli tanto provati. Egli vedeva il suo lavoro, che gli era costato tanti sacrifici e sudori, distrutto in poche ore, e ne meditava le tristi conseguenze. Arrivato sul posto, pensò subito a riscattare le povere donne prigioniere e vi riuscì sborsando una certa somma di danaro. I bimbi ed i feriti li mandò alla residenza di Shiang-hsien, mentre gli uomini superstiti, incoraggiati e consolati dal suo esempio e dalle sue parole ripresero a costruire le loro casupole, perdonando a chi tanto male a loro aveva fatto.

Oggi dopo cinque anni da quella triste notte, una bella chiesina sorge presso la pagoda in rovina; quasi tutti gli abitanti di Seeciuang sono battezzati, mentre altri villaggi vicini attirati dal buon esempio, domandano di abbracciare la nuova religione, dimostrando vere una volta di più le belle parole di Tertulliano che « il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani ».

P. L. ROTEGLIA
S. S. F. X.



CINA — Torre di una pagoda di campagna.

Se non hai ancora la nostra Strenna 1930, affrettati ad ordinarla perchè è quasi esaurita. Costa due Lire.

IN MISSIONE

DOPO il giro delle cristianità dei monti del nord-ovest, incominciasti subito la visita di quelle del sud-est, dove è il nucleo maggiore di cristiani. Questa volta mi servii della bicicletta: maestro Ho mi precedeva a piedi e con me veniva il fedele Pen-tou (Benedetto). E' un giovane sui vent'anni, senza pretese e assai caro per i servizi che mi rende: è sacrista, cuoco, valletto di camera, fa un po' di tutto.

IN BICICLETTA.

- Pen-tou, le biciclette sono in ordine?
- Sì, Padre: la mia, però, perde un po'.
- Perché ieri non l'hai aggiustata?
- Non ho avuto tempo: ero *lao mang*.

Sempre occupato il mio Benedetto: in residenza lo si vede continuamente in moto: ora colla ramazza, ora intorno alle pentole, ora nell'ort'cello. Tiene la chiesina veramente pulita, ma il suo regno è la cucina: vi passa la maggior parte del tempo e non so cosa vi faccia: è così semplice la cucina del Missionario!

Quando Pen-tou è pronto, si parte: le biciclette filano che è un piacere: Benedetto, davanti apre la strada:

— Tsie lou, tsie lou pa, fate largo, fate largo — e il campanello intanto strilla furiosamente.

Qualche volta i cinesi fanno i sordi o ti girano all'improvviso: sono allora capitomboli nel volerli evitare; i maiali e i cani, che qui hanno libera circolazione come i più onesti cittadini, ti-
rano spesso dei brutti tiri; corrono avanti, indietreggiano di scatto e anche allora se non si è pronti a sterzare i ciclisti sono a terra: casi non rari anche per qualche barba...



P. Angelo M. Lampis.

Le biciclette ci rendono un ottimo servizio, ma poverette quale strade devono vedere! Sentieri larghi pochi centimetri con a lato fossaccine, strade rovinare da solchi di carriole, ciottoli, buche, un saliscendi continuo: dopo simili viaggi si può ben dare loro il collaudo. Quando c'è il vento contrario è una delizia: si smonta e ci si trascina in un mare di sudore: quante volte mi è capitato di incominciare un lungo viaggio e dopo pochi ly doverlo continuare a piedi! Quando si incontrano fiumi, se non c'è la barca, si levano pacificamente pantofole e calze, si rimboccano i calzoni, bicicletta in spalle e avanti! L'acqua è profonda, arriva alla vita, i piedi sanguinano per i ciottoli, avanti! bisogna pure arrivare a destinazione: e allora il caso di dire: «beati i piedi evangelizzanti il bene, evangelizzanti la pace».

Benedetto cammina magnificamente: potrebbe battersi coi più grandi campioni in qualche gara internazionale. Ordinariamente facciamo 20-25 km. all'ora: quando il vento è favorevole, allora si vola: i villaggi vengono attraversati in brevi istanti mentre una frotta di ragazzi e un codazzo di cani ti rincorrono; i vecchi e le vecchie, invece filosoficamente si degnano di uno sguardo e commentano a modo loro: «Quel vecchio

diavolo europeo ha ancora dell'energia». Credono vecchio un giovane nel fiore degli anni: ah! la barba quanti granchi fa prendere a questi cinesi!

TCH'ANG-TCH'ANG.

La prima cristianità del sud-est è Tch'ang-tch'ang, il più grande mercato del Lushan: la cinta delle sue mura ha oltre cinque km. di circuito; ha una popolazione di circa 2300 famiglie. E' un grande emporio di granaglie: ogni due giorni sono quasi 500 carri che vi riversano frumento, miglio, lü-t'eu: tutta la regione viene a farvi le provviste. Il terreno circostante è fertilissimo, coltivato ad orti irrigati da centinaia di norie. E' il centro della coltivazione del famoso kiang zenzero, dal sizoma aromatico, e del yü-t'eu, tuberosa di ottimo gusto e assai nutriente.

La cristianità di Tch'ang-tch'ang non data da molti anni: ebbe subito un grande splendore ma come tutte le opere del Signore non fecondate dalla Croce, decadde quasi subito per l'infiltramento di persone interessate e dai costumi sospetti. I cristiani della campagna sono più buoni ma tutti assai lontani dal borgo.

La cristianità nacque da un incontro fortuito di un catechista cattolico con un maestro protestante: questi, uomo retto, fu presto convinto della verità, e, conosciutola, ne fece vasta propaganda tra i suoi correligionari. 170 famiglie protestanti passarono in massa a noi: a questo successo contribuì anche una vedova, mezzo isterica, mezzo indemoniata, la quale arringò la folla in pieno mercato, esortandola a convertirsi al cattolicesimo. Questa retata straordinaria fu un fuoco di paglia: i più non vollero sentirne più nè di cattolicesimo nè di protestantesimo e i rimasti non sono certo la consolazione del Missionario.

A Tch'ang-tch'ang passo due giornate: se non ci fosse stato il concorso di fuori avrei avuto ben poco da fare. Tra i cristiani della campagna c'è un certo Ly-yong-K'ing, uno dei migliori uomini che abbia incontrato: abita a 25 ly di qui, e noi manca mai la domenica: il suo contegno, semplice e bo-



nario; è il vero tipo dei nostri cristiani italiani ancora all'antica: mi sembrava di vedere mio nonno, buon'anima. Questi due giorni è stato sempre in chiesa.

— Giacomo, non sei stanco di startene sempre davanti al Signore?

— Oh! no, Padre: questi giorni sono tutti per l'anima e bisogna sfruttarli.

Io invidio la sua fede: oh! fossero tutti così i cristiani!

Capo della cristianità è il Ma tsin yun: il quale non risparmia soldi, nè fatiche per ritornarle l'antico splendore. Ha quattro bambine, quattro angioletti, dai cinque ai dodici anni: Crisantemo, Piccolo fiore, Profumo, e Giado: esse però non vogliono sentirsi nominare così:

— Piccolo fiore!

— Padre, non sai che mi chiamo Cecilia!

La piccola Teresa, di sette anni mi porta due candidi colombi, ancora pigolanti.

— Grazie, li mangerò questa sera.

— Allora non te li dò: vorrei che li portasti a Lushan, dalle Suore.

Benedetto interviene:

— Consegnali a me: me ne incarico io.

Le due bestiole andarono a finire in padella: Profumo ne pianse tutta sconsolata, ma era tardi: solo una bella medaglia potè ritornarle il sorriso.

UNA NOVITA' PER SUEN-KEOU.

A 12 ly da Tch'ang-tch'ang c'è Suen-keou con un bel nucleo di cristiani: invitato io accettò assai volentieri.

Il villaggio è in una vallata: quei paesani, che non hanno mai vista la bicicletta, sono tutti là, cogli sguardi fissi sulla mia macchina che vola verso di loro. In poco tempo li ho raggiunti e il mio cavallo di ferro è oggetto di meraviglia e commenti.

— Questi europei le inventano tutte.

— Bagna il naso ai nostri migliori cavalli!

— E dire che non mangia.

— Oh! quella lasciatela contare all'europeo: qualche cosa metterà pure in stomaco.

E' frase di una vecchia colta a volo.

Il suono del campanello li fa tutti fuggire, credendo che la mia bestia si metta in moto.

Benedetto ha occasione di fare magnifiche volate, tra la meraviglia di uomini e donne, vecchi e giovani. Maestro Ho prende la palla



al balzo e, a cose finite, te li raduna tutti intorno a sè:

— Gli europei sono più intelligenti di noi: io ho visto il loro carro di fuoco e i loro uccelli volanti; quelli sì che sono meraviglie! Il grande spirito che adorano, il Signore del cielo e della terra e delle 10.000 cose, ha per loro un affetto speciale: anche noi cinesi possiamo ottenerne la protezione e uguagliare gli europei: bisogna abbracciare la religione, l'unica vera!

Maestro Ho sparge a piene mani il seme della divina parola interrotto dai «Hao, hao» (bene, bene) degli ascoltatori.

A Suen-keou penso di aprire una nuova cristianità: i vecchi cristiani si comportano bene e i catecumeni non mancano: io sarei anche del parere di trasportare le tende qui da Tch'ang-tch'ang: però Suen-keou non è un centro e quindi assai scomodo per gli altri cristiani.

PERSECUZIONE FECONDA.

Il giorno dopo si parte per Tch'en-tchoang: è la beniamina delle mie cristianità; fu aperta l'anno scorso e mi è costata lacrime. I poveri cristiani ebbero da soffrire assai: i maggiorenti del borgo vicino cercarono tutti i modi di impedire lo stabilimento. Il T'ang-p'ou, poi organo ufficiale per la propaganda del nazionalismo, mosse una guerra delle più spietate: si voleva impedire ai ragazzi di frequentare la nostra scuola, si minacciò di abbruciare la chiesa e le case dei cristiani. Questi passarono brutte ore: io consigliai la massima prudenza per non suscitare maggiormente le ire dei fautori del nuovo verbo nazionalista.

Fui ascoltato e ora ne godo i frutti: il T'ang-p'ou è scomparso, la scolaresca non cape più nei locali e i catecumeni sono cresciuti in modo straordinario. Quest'anno ho potuto amministrarvi 27 battesimi: S. E. Mons. Calza nella visita di quest'inverno, restò assai meravigliato. Le opere del Signore sono tutte così: incominciate nelle sofferenze sono poi causa delle gioie più pure: la Croce è il suggello delle sue opere: dove questa manca, c'è assai da temere.

UN APOSTOLO.

L'anima di questa cristianità è un parrucchiere, un certo Tchao wen tai: il suo mestiere è uno dei più vili per i cinesi, eppure egli gode di una grande influenza in tutto il villaggio, presso pagani e cristiani. Povero Paolo! quanto ha dovuto soffrire per mantenere salda la sua fede! Fu bastonato, maledetto pubblicamente e lo si voleva scacciare dal villaggio: ricorse a me ed io lo rimandai a casa consolato, deciso di soffrire tutto anche la morte. Incominciò allora una propaganda nascosta tra i suoi conoscenti e poté condurmene una diecina: la fondazione della cristianità è opera sua: un ottimo catechista e una brava maestra fecero il resto: ora più di metà villaggio è cristiano. Tchen-tchoang formerà certamente una bell'oasi cristiana in questa regione.

UNA STREGA.

La moglie di Paolo è una vera strega: nei tempi più burrascosi per il suo marito, si unì anch'essa ai persecutori, ad amareggiarne la vita: non gli preparava più da mangiare, non gli lavava più i panni ed erano continue sfuriate di... donna. Paolo, fatto cristiano, le scaraventò tutti gli idoli fuori casa: la moglie ne morì quasi dalla rabbia: li raccolse religiosamente, fece delle nicchie su un muro e ogni giorno, immancabilmente, abbruciava loro un bel mazzetto di stecchetti d'incenso.

— Padre, è un demonio la madre del mio ragazzo: bisogna esorcizzarla.

— Non dire sciocchezze: raccomandala piuttosto al S. Cuore e alla Madonna.

— Tu Padre non l'hai vista quando ha il k'ill (rabbia): le esce la bava dalla bocca: dammi un po' d'acqua santa.

Paolo la esorcizzava parecchie volte a modo suo con un nodoso bastone: ma non c'è stato verso: più cocciuta di prima...

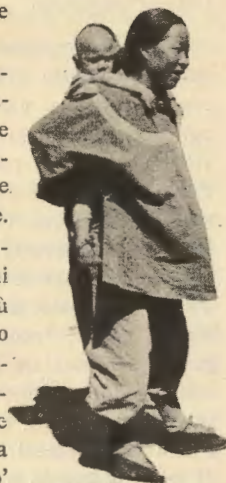
La maestra tentò un giorno d'abbordarla: ne fu orri-



bilmente scottata dalle sue roventi invettive:

— Vattene via, mangiatrice della religione straniera: dovresti restartene a casa tua, tartaruga, vecchia lepre, e non venire qui a ingannare la gente.

E ne successe un finimondo: le maledizioni lanciate sono tra le più sporche del repertorio cinese: Paolo andò in bestia del tutto e quella volta la sua signora ne ebbe per più giorni. In questa mia visita sembra un po' cambiata: non dice più nulla e lascia fare: che qualche cambiamento si maturi nel suo cuore?



FERVORE DI NEOFITI.

I cristiani di Tch'en-tchoang mi danno in questi giorni le più belle prove della loro viva fede: al suono della campana accorrono tutti: i ragazzi per primi seguono gli uomini colla loro lunga pipa spenta sotto il braccio e infine le donne coi loro bambini in groppa e i più grandicelli al fianco. Inginocchiati davanti all'immagine del S. Cuore cantano le loro preghiere: è un coro strano, un po' stonato ma quella cantilena non dispiace. Il coro, naturalmente è sostenuto dai ragazzi e dalle ragazze con le loro voci squillanti, argentine: le donne fanno da contralto, gli uomini da tenori, vecchie e vecchi da basso colle loro voci nasali. I bambini non mancano mai di unirvi le loro strida e le mamme i loro rimbrotti. Il S. Cuore deve riguardare con compiacenza questi suoi figli dell'ultima ora e le Sue benedizioni ne aumenteranno il numero e ne conserveranno il fervore.

BEATI I POVERI.

A sette chilometri di qui, c'è Tch'ang-koang-yng, il più ricco borgo dell'intera regione; in questi ultimi anni vi sono affluiti tutti i ricconi del Lushan, Paofong, Yeshien e di altre sottoprefetture. Ha mura tutte in sasso ed è difeso da fucili ultimo modello: i briganti se ne stanno lontani. Le truppe fuggitive del Ly-tchenya vi lasciarono armi e bagagli avendone tentata la presa. Pochi mesi fa fui invi-

tato ad aprirvi una scuola: sotto però c'era un affare non tutto pulito e tutto andò a monte: anche qui sono i poveri che ascoltano la nostra voce: per i ricchi trovano conferma le parole di Gesù: «E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che uno di loro si salvi».

T'sao-tchen è l'ultima cristianità del sud-est, a 70 ly da Lushan: c'è il nucleo maggiore di cristiani, oltre 200. Due anni fa vi passai otto mesi cont'nui: nominato alla cura di Lushan, dovetti stabilirmi qui fino a che i soldati briganti del Fan-lao-eul lasciarono libera la residenza della città. Tsao-tchen è un grande borgo e la residenza cattolica ne è certamente il più bel fabbricato. La casa del Padre, accomodata all'europea ci fa la sua bella figura: e pensare che di europeo non c'è che la porta colla sua serratura, le finestre coi vetri e la stufa col suo camino!

Per i Ts'aotsanesi una casa così fece colpo: per alcuni giorni è un continuo pellegrinaggio: tutti vogliono vedere quel bel fabbricato: la povera serratura, le cerniere; i vetri furono esaminati scrupolosamente. La stufa fu creduta un pezzo d'artiglieria e nessuno osava avvicinarsi troppo: «Ormai Ts'aotchen, dicevano, è sicura dai briganti».

La nuova si propagò anche fuori borgo: nuovi visitatori accorsero dalle campagne per osservare il mio 420: si credevano burlati quando io ne dava la spiegazione vera. Ai primi di novembre una leggera nube di fumo fu scorta uscire dal cammino e innalzarsi leggera leggera al cielo: fu un allarme generale: la miccia doveva essere stata accesa e uno scoppio tremendo doveva far saltare il borgo: il rombo tremendo non venne e tutti furon persuasi che il Missionario aveva detto la verità.

UN BRAVO POSTINO.

Al mio arrivo strinsi relazione coi pezzi più grossi del borgo: e tra questi anche il procaccia, o se si vuole, l'ufficiale postale: ha tutti e due i titoli: fu lui stesso che venne a farmi visita, presentandosi come il gerente del locale «Post office». Nel suo ufficio spiccano infatti le due parole inglesi: di ufficio postale però non c'è che il timbro e pochi francobolli: il resto della stanza è zeppo di... generi affini e coloniali: un bazar in miniatura.

Nel tempo che restai a Ts'aotchen l'ufficio smerciò certamente più francobolli che in molti anni di esistenza. La prima volta che mandai una lettera in Italia dovetti sostenere una questione per l'indirizzo e l'affrancatura: io, naturalmente ci avevo scritto ben chiaro l'indirizzo in Italiano e per di più vi avevo aggiunto: « Italia - via Siberia » in inglese e cinese: in quanto all'affrancatura, adoperai un bollo da 10 centesimi di dollaro. Il signor Postino se ne venne in camera colla lettera in mano:

— Padre, hai messo 6 cent. di più e scordato di completare l'indirizzo.

— Ma come, per una lettera per l'estero non ci vuole 10 centesimi?

— Qui ho messo sempre 4 centesimi a tutte le lettere e quindi credo che anche la tua viaggi con simile affrancatura: e l'indirizzo?

— Completo: Y Kouo, Yeou T'ien tsin.

— A chi va la lettera?

— A casa mia.

— Scrivimi quindi il nome del tuo illustre padre e almeno il paese dove abita.

Povero postino! non arrivava a capire che quei scribbizzi di sotto era l'indirizzo italiano. Se ne andò via borbottando, non dandosi ragione come con un semplice Y Kouo, Yeou T'ien tsin la lettera potesse arrivare a destinazione.

BEI RICORDI.

I cristiani di Ts'aotchen sono buoni e l'elemento femminile si fa onore: sono tutti cristiani di antica data e ricordano con venerazione i loro vecchi Missionari: P. Bonardi, P. Uccelli, P. Dagnino: quando sarò all'altro mondo a questi nomi si aggiungerà anche il mio. Che pensiero consolante!

Due famiglie hanno abbrancato la religione prima del 900: quella del Wang pao ngan e

del Wang ki ngan, due fratelli. Durante la sollevazione dei Boxers si ritirarono a Kin Kia kang e Monsignor Volonteri si servì di loro come corrieri per Han Kow. In sette giorni percorsero a piedi la bellezza di oltre 400 Km. E' bello sentire le avventure del loro viaggio, i pericoli superati e le astuzie usate per nascondere le lettere. Le loro case furono dai pagani rase al suolo e il cimitero di famiglia profanato: Mons. Volonteri curò con esito favorevole l'affare e i catecumeni allora affluirono in gran numero.

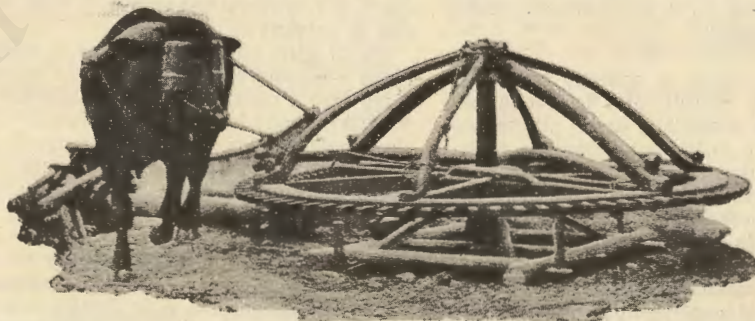
Qui ho delle famiglie patriarcali tutte battezzate: quale gio' a per il Missionario e per loro andarle a visitare! Ci si sente come a casa propria e si dimentica di esserne lontano lontano.

Ts'aotchen potrebbe diventare un grande centro con residenza fissa del Missionario: Tchen-tchoang è lontano 15 ly; altre cristianità si potrebbero aprire in altri villaggi. Ma siamo pochi e tutti occupati in posti più importanti: se qualcuno di voi vuole concorrere per questa... prebenda si faccia avanti.

Con Tsao-tchen ha termine la missione del sud-est: ciò però non vuol dire che per un annetto io non riponga più piede in quelle cristianità. No: quasi ogni mese io vi faccio una capatina, qualche volta per pochi minuti, il tempo per bere una tazza di the e d'informarmi del loro stato, e qualche volta è una visita più lunga dando tempo ai cristiani di assistere alla S. Messa, accostarsi ai SS. Sacramenti e ascoltare un po' di predica. Queste però non sono vere missioni: ma mezzi per una cura maggiore dei cristiani.

Voi, cari benefattori, conoscete ora le cristianità del Lushan; ricordatevi nelle vostre preghiere e nella vostra carità!

P. ANGELO MARIA LAMPIS
S. S. F. X.



*Noria cinese
per l'irrigazione
azionata da un
bue.*



Due categorie di Missionari sul campo di battaglia

Il missionario girovago, colui che è continuamente in peregrinazioni apostoliche, che è sempre in piedi, come vedetta, coll'arco teso: sempre pronto a dare l'assalto ad un nuovo castello, o a difendere il terreno e le anime già conquistate alla causa di Cristo: Colui che è sempre a contatto diretto colla massa dei pagani da convertire, da catechizzare, da istruire. Il girovago del Buon Dio, vero *alter Christus*, che passa per i paesi e le borgate facendo del bene a tutti.

Il missionario di residenza, il sedentario, il Padre organizzatore e direttore delle opere indispensabili ad ogni missione bene avviata. Il missionario della S. Infanzia, della scuola dei catechisti, del Seminario, del collegio, delle suore indigene, della procura etc.

E l'uno e l'altro sono assolutamente necessari; e l'uno e l'altro hanno la stessa importanza pur considerata sotto diversi aspetti, quantunque la vita si svolga in ambienti e in modi ben differenti.

La vita del missionario girovago è vita piena di emozioni, piena di pericoli, di stenti: è vita dura, sempre unita al sacrificio, alla stanchezza, all'abbattimento fisico!

La vita del missionario di residenza, quantunque non manchi e dei suoi pericoli e delle sue noie, dei suoi sacrifici, pure a confronto dell'altra è una vita più calma, più sicura.

Questi due specie di missionari si stringono la mano, si uniscono nel medesimo lavoro, per vie diverse, sempre però diretti al medesimo scopo. Da queste due sorti di missionari è formata la grande opera delle evangelizzazione dei poveri pagani. Mancando una di queste vie, l'opera non sarebbe completa, il lavoro monco, il bene non potrebbe durare e perpetuarsi.

Il girovago si trova a contatto con tante miserie fisiche e morali, dice la buona parola, fa la carità materiale, ma il più spesso delle volte non è sufficiente. Bisogna sollevare, bisogna aiutare anche materialmente di più, bisogna togliere dall'occasione, dal pericolo quella povera anima. Ed allora ecco l'ospedale, ecco la casa di cura, ecco il laboratorio del missionario di residenza. Un biglietto di raccomandazione, una parola che tocchi il cuore al confratello a capo dell'opera, una benedizione al disgraziato ed ec-

colo in via con tutta la sua miseria fisica o morale. Eccolo battere alla porta benefica eccolo accettato, assistito, aiutato, invitato al bene. Eccolo salvo.

Il girovago di Cristo nelle sue escursioni apostoliche, quanto spesso, alle volte anche troppo di frequente, si imbatte lungo le strade silenziose dei campi vicino alle capanne della miseria in qualche involto di cenci. L'occhio suo è abituato, comprende subito di che si tratta. Si china, svolge quell'insieme di stracci ed eccoti una piccola creaturina che piange. La stringe al seno, la riscalda col suo anelito e poi entra nelle capanne vicine. Ad una donna, dietro pagamento, dà l'incarico di portare il caro tesoro alla residenza principale: al missionario che cura l'orfantrotrofo, la S. Infanzia. E quanto spesso la donna stessa che porta la creaturina è la mamma stessa di quell'angioletto...

Entra il pellegrino di Cristo nei miseri tuguri, che albergano persone più misere ancora. Una povera donna, giovane di anni, ma coi segni della fame sul viso smorto, pallido di cera, è seduta coll'occhio semispenso e in lacrime. Una nidiata di frugoletti le è attorno senza vita! non un po' di fuoco che riscaldi quei corpicini intrizziti, non un tozzo di pane o un po' di brodo. Il padre, spinto dalla disperazione, ha lasciato la capanna e si è fatto brigante, per vivere e per mandare qualcosa ai suoi cari... Quante volte avviene così! Il missionario è tocco al più vivo del suo cuore. « Fatti coraggio — dice alla giovane mamma — eccoti un po' di soldi: ti serviranno per il viaggio. Eccoti una lettera. Va alla residenza, al Padre Direttore delle opere, e ti troverai contenta ». E così, sempre così si salvano le anime...

Ma il giro suo non è ancor a metà. La borsa è ormai vuota, non possiede un soldo... come fare a continuare, come sollevare tante miserie! come sfamare tanti affamati? E' triste il povero missionario, il girovago di Gesù, piange, si stringe più forte al cuore il Crocifisso che porta al petto e poi scrive: « R.mo Padre Procuratore - Missione Centrale. Sono a metà delle mie peregrinazioni, ed il mio dovuto ormai è finito: sono senza un soldo, come fare? Per carità non mi abbandonate! Lo so che ancor Lei è in brutte acque, ma per questa volta faccia una santa eccezione:

mi mandi la metà almeno in anticipo della quota del prossimo mese. La prego per quel Cuore Divino per il quale tutti e due ci sacrificiamo, mi mandi a mezzo latore qualche cosa! ». La lettera è partita portata da uno svelto corriere.

Ed anche questa volta ecco che il Missionario Procuratore con uno sforzo inaudito ha mandato qualcosa, e il giro può continuare, finire e fare tanto bene. Così, sempre così. I due missionari si danno la mano e fanno sforzi inauditi per alleviare tante miserie, per sollevare tanti meschini, per condurre anime a Gesù.

Il missionario girovago dà tutte le sue forze fisiche e morali, si assoggetta a fatiche, a stenti di ogni genere, non teme nessun pericolo è sempre all'erta, sveglio, intrepido. I briganti scorrazzano lungo la via che egli ha intrapreso? Dietro front! Dal nord al sud. Incappa in qualche imboscata? Non si perde di coraggio, lavora di astuzia, e cerca sempre di uscirne alla meglio... qualche volta sarà una perdita di faccia, come dicono i cinesi, uno smacco. Non importa; non si lascia vincere, non si lascia abbattere per così poco. Si alza dalla caduta, si rimette in sella, più in forza di prima, più fidente nell'aiuto divino e non depone mai la spada, non si toglie mai i calzoni ed il suo petto è sempre guarnito dello scudo della fede. La sete nei grandi solleoni d'estate, il freddo glaciale d'inverno, il vento impetuoso che solleva nubi di sabbia che acciecano, non sono motivi sufficienti per arrestare il suo ardente desiderio di aggiungere nuovi adoratori del vero Dio. Un vero eroe, un grande atleta, vero successore di Cristo e degli Apostoli! Anima ardente! L'ardito nella guerra al demonio! il soldato di trincea, la sentinella avanzata!

Il missionario di residenza sempre più anziano, sulle cui spalle pesano tanti anni di apostolato ben attivo, calvo, la cui mente è piena di esperienza di luoghi, di fatti, di persone, è a capo della sua opera. Cerca i mezzi necessari per mantenere i poveri reietti di cui vanta tutta la paternità e quante volte si legge attraverso le rughe della sua spaziosa fronte il dolore, la mestizia. I suoi bimbi, i poveri vecchi, gli scemi non hanno più nulla nella dispensa. Come li sfamerò domani?... Ore nere, ore tristi passate ai piedi del Piccolo Tabernacolo, nella chiesina disadorna, ma cara e pulita. I malati aumentano all'ospedale. Le camere dell'ambulatorio rigurgitano di poveri infelici... le buone suore si dedicano con tutto l'eroismo della

« Io ho sempre trovato i popoli ribelli al Vangelo tutte le volte che a lato della Croce del Salvatore non ho mostrato l'immagine di sua madre ».

(S. Francesco Saverio)



loro carità, ma: « Padre, non abbiamo medicine, Padre il cotone è finito, Padre i malati di questo reparto bisogna dividerli, formarne un'altra sala!... ». E le medicine, e il cotone e gli unguenti e la sala?...

Ed il missionario anziano resta al suo posto, non si perde di coraggio, non indietreggia di un passo! Colui da cui tutto dipende ci penserà. E' il soldato di seconda linea, è il buon samaritano nel cui grande cuore trovano sollievo ogni genere di miseria, di malattie, di dolore.

Ecco come si amano le anime, ecco come si consola il cuore del Divin Maestro!

Ma in una guerra ben ordinata non bastano gli arditi, le truppe di assalto, il soldato di trincea e quelli di 2.a linea; sono necessari i soldati delle retrovie, che pensano al vettovagliamento delle truppe avanzate, che preparano le munizioni che serviranno a battere e vincere il nemico. Se costoro non ci fossero oppure non fossero attivi, anche gli arditi, anche i soldati di ricambio non potrebbero far nulla e la guerra sarebbe perduta, irreparabilmente perduta.

Nella guerra al demonio, alle superstizioni, in questa lotta santa per l'estensione del Regno di Cristo sopra della terra sono pure di estrema necessità i soldati, i volontari delle retrovie. E questi dovete essere voi, amati lettori, devono essere tutti i cattolici del mondo, perchè la guerra che si combatte interessa tutti.

Coraggio adunque, non dimenticate il vostro dovere, siate volontari delle missioni colla vostra preghiera, col vostro obolo, col vostro sacrificio. I vostri fratelli sono al fronte che aspettano aiuti e aiuti grandi perchè il bene che resta da fare è tanto, tanto ancora. A voi il provvedervi. Al Signore il benedirvi!

P. EUGENIO MORAZZONI
S. S. F. X.

“Voci d'Oltremare,,

è il periodico missionario che non deve mancare nella vostra casa.

Racconti brevi e interessanti di tutte le missioni, varietà, aneddoti ecc... - Brevi rubriche di pietà e di cultura missionaria - Notizie, una puntata di storie di martiri e di un racconto d'avventure, riccamente illustrata, in ogni fascicolo. - È stampato a nero e a due colori.

Abbonamenti: Ordinario 5,30 - Sostenitore 10,00 - di favore 4,30.



Egitto
Lungo
le vie del
deserto

Egitto • Tramonto nel deserto • • •

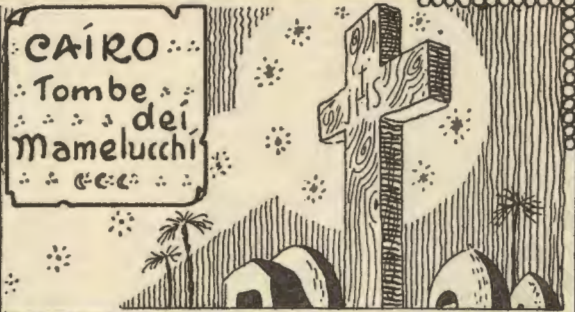


SUDAN • Capanne indigene • • •





CAIRO
Tombe dei
Mamelucchi



fanciulle
Biscarine



CAIRO :: Crepuscolo ::



SUDAN :: Ippopotamo ucciso ::



Mare di sabbia



Un sorriso di Maria ai pagani cinesi.

Maria si mostra sempre tenera Madre verso di tutti, anche verso i pagani, perchè essa li vuole attirare al suo Divin Figliuolo. I missionari ci raccontano tante grazie di Maria. Bella è in modo speciale la seguente:

DURANTE la primavera, anche l'Hupei, come altre regioni della Cina, ebbe un poco a soffrire a causa della siccità; ma più tardi il Signore mandò la necessaria pioggia, che diede nuova vita alla natura e fece rinascere la speranza di un sufficiente raccolto.

Il popolo cristiano, ammaestrato dalla Chiesa, nei momenti della necessità, pone tutta la sua confidenza nel Signore ed a Lui si rivolge colla preghiera per ottenere aiuto e soccorso. Anche i pagani della Cina non sono alieni dal far ricorso alla preghiera ed alla penitenza per rendersi propizi i loro dei. Alle volte è il popolo stesso che, trovandosi nella necessità, sente il bisogno d'implorare un aiuto soprannaturale; altre volte, specialmente nelle pubbliche calamità, sono le autorità della provincia o del luogo che impongono al popolo atti speciali di religione o di mortificazione o di penitenza, come per esempio l'astinenza per un certo tempo dalla carne di porco o di qualche altro cibo, o facendo portare processionalmente per le campagne gli idoli, seguiti da schiamazzi e grida di popolo, sempre pronto ad uscire in maledizioni ed imprecazioni se tosto non viene esaudito.

Nei primi giorni dello scorso Giugno, gli abitanti della città di Sinchow (Hupei), con a capo il Direttore della Camera di Commercio, avevano stabilito di fare una di tali processioni per invocare dagli idoli la sospirata pioggia. Un farmacista cristiano, membro della Camera

di Commercio, uomo di molta importanza o, come dicono i cinesi, di gran faccia, persuase il Direttore dell'infutilità di invocare gli idoli, che sono affatto impotenti a concedere la pioggia, e soggiunse. «Se vogliamo questa grazia dobbiamo invocare la Madonna, la Madre di Dio, che veneriamo noi cristiani; Essa è potente in Cielo e non si lascia pregare invano».

Il Missionario del luogo era assente ed anche il Catechista, a cui è affidata la custodia della Chiesa, in quel momento non era in casa. Il Direttore della Camera di Commercio, essendo amico dei Cristiani, si prese la libertà di entrare in Chiesa, levare l'Immagine della Madonna che stava sopra l'Altare Maggiore, e farla trasportare solennemente per le vie della città fino a casa sua, che per due giorni divenne meta di un continuo pellegrinaggio di pagani di ogni condizione. Ed ecco che il terzo giorno, con grande sorpresa generale, il cielo si rannuvola e cade una pioggia così abbondante che riempì di gioia tutti, pagani e cristiani.

Intanto il Catechista visto che era scomparsa l'Immagine della Madonna, e saputo che era stata asportata dai pagani, senza conoscerne il motivo, scrisse al Vicario Foraneo Padre Ilario Anrieta, raccontandogli quanto era accaduto. Padre Ilario stava pensando allo strano caso ed al modo di riottenere la devota Immagine, quando giunse una lettera del Direttore della Camera di Commercio, in cui gli narrava il fatto e lo si assicurava che ottenuta la grazia, l'Immagine era stata riportata con grande solennità alla Chiesa e che il popolo di Sinchow sentiva la più viva riconoscenza verso la Madre di Dio. Il Direttore aggiungeva che per festeggiare la Madonna, avrebbe ordinato che per alcuni giorni venissero recitate in pubblico delle commedie, (modo pagano di ringraziare gli dei).

(Ag. Fides)

Messe che spunta tra la bufera.

Rivoluzione, guerra, brigantaggio, carestia, fame, sembrano il retaggio della povera Cina odierna. Anche le Missioni ne sentono i terribili conseguenze materiali e morali. Però in tutto questo sconvolgimento il missionario o la suora missionaria vengono spesso a contatto con anime ribelli ma rette, che difficilmente avrebbero potuto avvicinare in tempi normali, anime che presto diventano preziose conquiste della loro carità. Qui una suora Francescana Missionaria di Maria di Ichang ci racconta le peripezie di una giovinetta cinese e la di lei conversione.



NATA a Kiang-pu, piccola città a nord di Chung-king, perdette i suoi genitori a quattordici anni e restò sotto la tutela di un fratello che ne aveva sedici.

Si era nel 1927 e il comunismo era al suo apogeo. I due orfani si arruolarono in mezzo agli studenti; il fratello rimase ucciso in un tumulto a Cheng-king e la povera giovane se-

guà allora un amico del fratello che la condusse a Shanghai. Questo avvenne nella primavera del 1928, ma due o tre mesi dopo la giovane fu presa dalla nostalgia e coi pochi dollari che aveva ritornò indietro, arrivando a Nankino, ove un giovane ufficiale cinese, avendola trovata per la strada ne ebbe compassione e la condusse da sua moglie la quale le affidò la cura dei bambini.

Poco dopo l'ufficiale cambiò residenza trasferendosi a Ichang e la giovane lo seguì. Allo sbarco essa si trovò circondata da facce sospette ed un cinese avendo notata la sua perplessità la condusse all'orfanotrofio ove fu accettata.

Le maestre, prevenute, ebbero per essa una speciale sorveglianza. E lei le prime settimane si mostrò recalcitrante allo studio e al lavoro. Poi cominciò ad interessarsi delle lezioni di catechismo. A poco a poco, quest'anima già così chiusa si apriva; si offriva alle suore per servirle. Al principio della quaresima, domandò di assistere al catechismo preparatorio al Battesimo e alla Prima Comunione; vi si applicò con ardore e il Sabato Santo fu battezzata. Il giorno di Pasqua fece la Prima Comunione.

Essa diceva alle suore: « Io sono giunta qui col cuore pieno di odio verso la religione Cattolica, ma voi mi avete conquistata con la vostra carità. Una religione che ispira tali sentimenti deve essere la buona ».

(Da « *Annales des Missionnaires Franciscaines de Marie* »)

Viaggi nei deserti di neve: scherzi e risorse di cani.

E' già noto come Mons. Breynat, O. M. I. abbia nel marzo ultimo scorso fatta una parte della Visita Pastorale al suo Vicariato del Mackenzie (Canada - America) su di un areo-piano. Egli ha constatato che questo modernissimo mezzo oltre ad essere incomparabilmente più veloce della tradizionale slitta di cani (un viaggio che in slitta richiede 4 giorni, si fa in un'ora e mezza di aeroplano!) è anche più economico.

Quanto poi sia malagevole viaggiare con la slitta ce lo racconta il P. John P. Fox S. J. Missionario nell'Alaska:



ABITIMMO discretamente bene e a gran lato, che intendevamo seguire. I cassettero costeggiante il fiume ge-
velocità. Dovevamo scendere per un

ni, quel mattino, erano cattivi ed irrequieti. Ci trovammo sulla sommità della china e affrettavamo la corsa, quando, improvvisamente, senza alcun comando, il cane capo diresse bruscamente la muta verso sinistra. La mia guida venne sbalzata lontano dalla slitta cadendo sul piano di neve e dando col mento contro un bellissimo ma durissimo blocco di ghiaccio. Che dovevo fare? Anch'io penzolavo dalla slitta, ma stavo però aggrappato ad un capo della

« Quante volte mi viene in mente di.... dire agli uomini più ricchi di scienza che non del desiderio di disporsi a ricavarne frutto, il numero delle anime che per loro negligenza sono prive della gloria e vanno all'inferno. Se pur studiando le lettere, studiassero anche il conto che Dio ne domanderà loro, molti di essi, commossi da tale pensiero... direbbero: - Signore, eccomi: che volete che io faccia? Mandatemi dove volete, e se vi piace, anche nelle Indie ».

S. FRANCESCO SAVERIO



corda... La slitta era quasi rovesciata, ed i cani continuavano naturalmente la loro corsa. La guida mi gridava di lasciarli andare, ma io non riuscivo a scorgere in ciò buon senso alcuno... Dopo aver percorso circa 30 yards, trascinato con lo stomaco sul suolo, a poco alla volta mi rimisi bene sulla slitta, e cominciai a serrare forte il freno e ciò scoraggiò i cani che dopo altri 100 yards non ne potevano più...

... nel mezzo del fiume, si levò un forte vento e la neve cominciò a cadere abbondante. Eravamo completamente sperduti. La mia guida non riusciva a trovare nessuna traccia e così lasciammo che il cane capo muta ci guidasse. Questa era la miglior cosa da farsi, perchè i cani conoscono le strade meglio dei loro padroni... Togliete il freno e non parlate ed il cane capo muta vi porterà molto probabilmente a casa o alla vostra destinazione per la via migliore e più breve. Giddy è il nome del cane capo della muta. Quando gli diedi ampia facoltà di azione egli si diresse bruscamente verso la riva opposta e ci condusse al villaggio in un'ora e mezzo.

(Da « *Le Missioni d. C. di G.* »
15 nov. 1929)

Un nuovo giglio africano.

Ancora una volta, in questi ultimissimi tempi, si è rinnovato l'antico dramma di una vergine che si difese fino alla morte, contro la lussuria pagana.

La scena si svolge nell'Alto Nilo, sulla riva sinistra del fiume, ad una sessantina di Km. a nord del Lago Alberto. L'eroina è una giovane cristiana di 18 anni, chiamata Marta, della tribù di Alur, recentemente battezzata. Marta è morta, uccisa brutalmente, ma il rac-

conto del suo supplizio e l'esempio della sua costanza hanno profondamente commosso i cristiani della missione alla quale essa apparteneva. Ecco i fatti:

DUE anni fa Owi, capo della tribù Allur, moriva avvelenato dalle donne del suo harem. Gli succedette il figlio Ali, che ereditò pure l'harem di suo padre e portò a trenta il numero delle donne. Ma non ne aveva a sufficienza e ne cercava delle altre. Fu così che gettò gli occhi su Marta. Sedotto dalla beltà di lei, le fece conoscere le sue intenzioni. A questa notizia la giovane cristiana, presa da disgusto e da paura, fuggì nel cuore della notte attraverso la foresta e raggiunse il posto di missione di Angal. Il Missionario fu colpito dal fervore col quale la fanciulla, il mattino seguente, fece la S. Comunione, e dal lungo tempo durante il quale, immobile, essa prolungò il suo ringraziamento innanzi al Tabernacolo: essa prendeva forza per il terribile combattimento che prevedeva vicino.

Frattanto era stata scoperta la fuga di Marta verso la Missione. Ali, furioso, diede ordine al suo aiutante, l'ipocrita e feroce Wakili, di portargli la giovanetta a qualunque costo.

Wakili attese prudentemente. E Marta finalmente ritornò al suo villaggio. Wakili, avvertito, s'impadronì subito della ragazza e tentò colle buone di ottenere il suo consenso. Ma la brava giovane resistette fermamente a tutte le insidie, protestando che preferiva morire che offendere Dio e macchiare l'anima sua. Wakili allora la fece legare ad un albero e fustigare. Per il dolore la povera fanciulla svenne, ma rinvenuta in sé rifiutò nuovamente le infami proposte. I colpi di frusta raddoppiarono, mentre essa continuava a dire «no» ed a pregare ad alta voce. La resistenza della giovane cristiana fu maggiore che la pazienza di Wakili, il quale in un accesso di rabbia, gettò a terra la giovanetta e con furia selvaggia cominciò a darle dei terribili calci sul petto, sul viso, ed un po' dappertutto. Quando la rabbia di Wakili sembrò esaurirsi, la piccola martire aveva già reso l'anima a Dio.

Marta era partita dalla missione di Angal il 9 agosto u. s., e tre giorni più tardi il missionario di Angal raccoglieva i particolari della sua morte dal labbro dei testimoni. Quindi la morte della giovane martire della castità è avvenuta tra il 9 ed il 12 Agosto 1929.

(Ag. Fid's)

Il grido del lebbroso: - Padre, prega per me!

Ci sono delle anime troppo immerse nel dolore e nella disperazione, e davanti ad esse l'uomo si sente impotente: per esse le parole più

belle e più calde, le manifestazioni più tenere di affetto perdono ogni efficacia. Solo la religione cattolica consola e conquista queste anime - perchè la sua carità è vivificata dall'influsso della grazia divina. Sentite questo racconto del P. E. Kennis delle Missioni Africane di Lione, missionario nel Togo (Africa).

LUNA sera, passando davanti ad una capanna, un uomo mi interpella. Io mi arresto... Silenzio... Il mio interlocutore ha gli occhi fuori dalle orbite, iniettati di sangue... Rompo il silenzio con i saluti usuali della sera. Come risposta una voce rauca borbotta parole inintelligibili, poi frasi tronche dalle quali si arguisce agevolmente dolore e collera. Il povero uomo gesticola, si alza, torna a sedersi, si percuote le coscie o il petto, sospira.

Ho da fare con un ubbriaco o con un demente? Perchè Thom, il catechista, non mi fa segno di andarcene, invece è tutt'orecchi per ascoltare e quando l'altro fa silenzio egli viene verso di me e mi dice:

— Padre io non ci ho capito in questo profuvio di parole, ma ecco il più importante: questo uomo è lebbroso e ciò l'affligge molto, ma da qualche tempo la sfortuna lo perseguita. Aveva cinque figli e quando gli sono morti i due primi ne ha fatti battezzare altri due l'anno scorso, ma sono morti anch'essi. Non gliene resta che uno. Aveva tre mogli: una è morta, l'altra l'ha abbandonato, la terza eccola là col bambino. Egli insulta i suoi feticci e ingiuria Dio, nel suo dolore e nella sua ignoranza.

Io mi trovo così davanti ad un povero pagano solo e abbandonato nella più profonda desolazione. Il suo corpo è intaccato dalla terribile lebbra... Egli non conta su quella moglie là in quel cantuccio... se muore il bimbo essa lo abbandonerà come ha fatto l'altra. Chi lo curerà?... Povero pagano!... Davanti alla mia mente passa il suicidio di un povero lebbroso che nella disperazione si impiccò or sono appena pochi mesi...

In questa penosa situazione prego Dio di illuminarmi e ispirarmi parole di conforto...

All'indomani questo povero negro si provato assistette alla Messa ed io feci pregare tutti i fedeli per lui e per il suo unico figliuolo.

Quando noi lasciammo Badou egli ci accompagnò per un centinaio di metri piangendo e ringraziando con effusione e arrampicatosi penosamente su di una elevazione di terreno, gridò con le sue povere mani lebbrose alla bocca finchè poté vederci:

— Padre, prega Dio! prega Dio! eh'Egli mi salvi il mio povero bimbo!

(De « Echo des Missions Africaines de Lyon », Nov. 1929)



SUOR LUCIA

E I SUOI QUARANTAQUATTROMILA ANGELI

E' questo un poema dove sentirete volare gli angeli e palpitare il cuore di Dio. Nè meravigliatevi, il cielo è più vicino a noi di quello che noi pensiamo. Per non stancarvi il mio poema non avrà che quattro canti.

I.

Il primo canto comincia 63 anni fa. E' una vestizione in una cappella di religiose sull'orlo del lago di Annecy — smeraldo incastonato nello scrigno verde delle montagne della Savoia. — L'altare è scintillante di luce, e la navata come un cuore pieno d'amore, vibra nel canto e nella preghiera.

Tutti gli occhi si portano su una giovane regina, che si è inginocchiata davanti al Vescovo in mezzo al santuario.

— Oh, la nobile vittima! — esclamano gli angeli.

— Oh, la bella sposina! — mormora il mondo.

Ma dopo che il mondo esiste troppi profumi si sono svaporati e troppe rose si sono appassite. La piccola regina lo sa. Ha volto i suoi occhi in alto. Al termine di tutto ciò che passa, di tutto ciò che avvizzisce, lontano lontano, nella serenità eterna, essa ha visto apparire, inesprimibilmente dolce, la figura di Gesù. Egli, almeno, è la Verità, il Re immortale dei secoli, l'amico disinteressato che cerca il nostro cuore, e non inganna mai. Essa sarà dunque di Lui, per sempre!

*« Io vorrei che il mio cuore fosse l'altare
ignoto
Ove Voi vi imolate ogni giorno qual vittima;
Che il fuoco dell'amore, o mio Maestro adorato,
Vi offra in tutti gli istanti un sacrificio intimo!
Io vorrei che il mio cuore fosse l'altare igno-
rato... »*

Il sacrificio è accettato.

Guardate: la regina è spogliata per sempre: ha rivestito l'abito delle esiliate... Nella famiglia di Cristo ormai essa si chiama Suor Lucia, e portare la luce sarà la sua vocazione.

II.

Il secondo canto ci trasporta in una terra nuova, sotto altri cieli. In raffiche ardenti, il sole piove la sua luce regale su un paesaggio che abbaglia e che consuma, mentre gli uomini — poveri ciechi — se ne vanno piangendo e incespinando nella notte...

E' l'India pagana.

Suor Lucia è divenuta missionaria: fu sempre il suo sogno. Un piroscafo — grande aquila dei mari — ha deposta la messaggera del Redentore sulla spiaggia orientale. Una folla di piccoli la circonda. Le loro facce scure si rischiarano alla vista di lei. I più tranquilli sorridono: ma il loro sorriso manca di quel non so che di luminoso e gaio che solo la luce del Divino Salvatore può dare. E questi piccoli, muoiono a migliaia nella notte fredda senza speranza di divina eredità.

Questo pensiero è un tormento per il cuore di Suor Lucia. Ha un'idea:

— Per salvare queste anime — dice a se stessa — io mi farò battezzatrice!

Sotto un sole di 40 gradi, nella polvere rossa dei sentieri, o nel fango nero delle risaie, lungo le vie spinose, se ne va, povera pellegrina di Cristo, alla conquista delle anime.

Questo ministero che è ancora sì rude, lo era ancora più allora. Nel distretto del Godavery si conoscevano appena gli Europei e vi era poca sicurezza. Niente strade, niente case; la giungla ricopriva una parte della regione. Come verrà ricevuta la nuova battezzatrice? E' prudente lasciarla viaggiare sola, in mezzo ad una popolazione sconosciuta?

Suor Lucia non si fece tutte queste domande. Perchè dubitare se tanti piccoli angeli la chiamavano. Un carro che doveva servire da dormitorio, da sala da pranzo, da salotto e da dispensario; due buoi, ottimi corridori; un contadino buono di far schioccare la lingua e torcere la coda ai buoi, ecco tutto il necessario. E Suor Lucia accompagnata da una

servetta si mette in viaggio, al suono di una melodia fatta di gemiti di migliaia di piccoli falciati dalla morte. Al loro grido essa ha battuto tutte le strade, visitati tutti i villaggi del distretto, vasto come la Svizzera. Cento e cento volte, in questo Oriente di fuoco, si è assisa stanca sull'orlo dei pozzi, sulla diga degli stagni e all'ombra dei banani secolari. Migliaia di volte si è curvata bassa bassa per entrare nella capanna della miseria, ed ovunque essa ha trovato una Rachele piangente sui suoi figli morti o moribondi. Ha mescolato con lei le sue lagrime e, nel suo cuore di vergine, ha sempre trovato parole meravigliose di tenerezza per consolare le madri. Ma si è anche rallegrata, ringraziando Dio, perchè per tanti anni, le ha concesso di compiere l'opera della vita a fianco dell'opera della morte. Dai primi giorni, come davanti ai mietitori si levano nell'aria le allodole, sui passi della battezzatrice si sono levate legioni di angeli.

Sofferenze di corpo, sofferenze di spirito, desolazioni, isolamento, critiche, scrupoli, disgusti, momentanei scoraggiamenti, la battezzatrice ha provato tutto questo. Ma erano le rose del suo cammino... La chiamavano i suoi angeli, non vedeva che la loro salvezza e quindi: avanti!

III.

Siamo al terzo canto:

Nella chiesa della Missione il 17 sett. 1916. Cantici e preghiere salgono verso il cielo. E' giorno di festa: Suor Lucia celebra le nozze d'oro d'apostolato e di vita religiosa. Sono infatti cinquant'anni che si è consacrata a Dio. Il santo sacrificio viene offerto in quest'angolo di terra pagana per ringraziare il Signore del beneficio della vocazione e delle grazie conseguenti.

Ma ecco essa sente cantare gli angeli! Sono i suoi, le sue divine lodolette, che discen-



SUOR LUCIA

dono dal cielo per farle festa. Come sono mutati i diseredati delle capanne indiane! Morti nei cenci, essi portano ora l'abito nuziale della grazia.

Poi Suor Lucia si terge gli occhi.

Alle voci del Cielo sono succedute le voci della terra, voci di milioni di pargoli che, ogni anno, muoiono nelle capanne indiane. La battezzatrice non li ha mai potuto sentirli senza esserne commossa. Aveva detto nella santa Comunione:

— Sono diventata una serva inutile; prendetemi, o mio Dio, presso di Voi. Si è ben stanchi dopo un viaggio di cinquant'anni!

Ma all'appello accorato dei piccoli moribondi essa dimentica le sue infermità...

Che storia, che cavalcata eroica è questa di una suora attraverso ad un paese pagano, sfidando ogni tempo e ogni pericolo, superando tutte le difficoltà, mangiando un cibo grossolano, dormendo sul duro, sopportando tutti i cattivi trattamenti, visitando a piedi i luoghi cui non può giungere col carro; sempre assediata, bersagliata, urtata, incomodata; vivendo in preda alle apprensioni, in mezzo a folle primitive e rozze, priva delle gioie della vita comune, senza la Santa Comunione!

Ma essa va; malgrado tutto corre presso le piccole anime di cui intende risuonare nel suo cuore di madre l'appello desolato.

Quando l'ombra della sera si fu posata su di essa, le sue superiori giudicarono prudente di arrestare la sua corsa e di ordinarle riposo. Chi non ha diritto ad ottanta anni di ammainare le vele e ancorare la barca al riparo dai venti?

Nella pace dei sacrifici compiuti, seduta ai piedi del Maestro Divino, essa si preparava a seguire l'ultima chiamata dei suoi piccoli Angeli.

IV.

Quarto canto.

Nel suo piccolo convento di Cocanada, sul limitare del Mare del Bengala, Suor Lucia è morta stamane. Partenza pianta, ma non inaspettata. A ciascun ritorno della stagione della morte (maggio - giugno) essa ce ne avvertiva sorridendo melanconicamente:

— Lo vedrete: stavolta me ne vado; i miei piccoli angeli mi chiamano!

E come essa l'aveva annunciata, il 1923 per Suor Lucia è stato l'ultimo. In un ultimo bacio al Crocifisso, nella stretta della povertà e del sacrificio, il 20 maggio essa ha lasciata la nostra terra di miserie per seguire l'appello dei suoi piccoli angeli.

Sei piedi di terra nel cimitero del luogo è tutto ciò che suor Lucia ha potuto ricevere dagli uomini. Non corone, non elogi, non fiori, non grida disperate intorno alla sua bara velata di bianco e decorata della Croce. Nel corteo che accompagnava l'esigliata nessuno a ricordare la famiglia e la patria. Noi siamo, noi missionari, i grandi « slattati dalla felicità umana ».

Dietro al suo feretro, il piccolo gruppo delle sue sorelle in religione la seguiva, pregando in guisa d'addio.

Ma io m'inganno! anche un coro sterminato di piccoli angeli, seguiva coprendole con le loro ali. Le spoglie della loro Madre. Essi cantavano: « Aprite le porte! Aprite le porte, o principi della corte celeste! Eccola, essa viene: attenti! Spalancate, spalancate le porte! ».

Essi celebravano un trionfo. Quando si è arrivati al termine supremo dell'amore e dello spogliamento, la morte ha perduto il suo pungiglione. Essa non è che un salto nelle braccia di Dio.

Morta ad 82 anni, Suor Lucia ne ha passati 58 come missionaria nella Diocesi di Vizagapatam. Se la terra ha ignorata questa opera infaticabile, la conosceva bene il cielo.

Quando, per obbedire alle sue Superiori, aperse i suoi quaderni e fece il totale delle spighe che aveva raccolte, essa trovò che aveva amministrato colle proprie mani 44.000 battesimi.

Aver battezzato, essa stessa, colle proprie mani, quarantaquattromila bimbi in pericolo di morte, che magnifica carriera apostolica!

(Traduzione e riduzione da scritti di Mons. PIETRO ROSSILLON Vescovo di Vizagapatam).



Suor Lucia e il suo carro.



l'eroina dei T'ai-ping

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

CAPO I.

Un ministro protestante col suo boy.

— Pastore, il salario che tu mi dai è poco, dovresti aumentarlo.

— Non posso fare una eccezione per te; gli altri si lamenterebbero ed io avrei noie e mai più finirei.

— Pastore io lavoro più degli altri, io ti rendo servizi che altri non potrebbero renderti.

— Ognuno ha il proprio ufficio, ognuno fa quello che deve fare.

— Pastore, tu sei ingiusto, come il Padre che chiamò i lavoratori della vigna.

— Come mai tu ti permetti di chiamare ingiusto Dio!?

— Non sono io soltanto, ma tutta le gente che ci vede un poco, è d'accordo con me.

— Senti, se tu hai di queste idee sbagliate, tu non sei un bravo figlio di Dio!

— Io ho una testa e con questa posso giudicare come te e gli altri.

— Non sapevo che avessi di tali idee, se vuoi, io ti spiegherò un poco il passo biblico: veggo che sei in errore.

— Non ho bisogno delle tue spiegazioni. Ognuno è libero di interpretare come crede meglio. Lo Spirito Santo ispira ognuno ogni volta, e tu non potresti essere da più d'un Dio.

— Mi sembra che non abbi la testa a posto! Non t'ho mai udito parlare in questa maniera.

— La mia testa è sul mio busto tanto bene equilibrata quanto la tua. Dimmi, mi vuoi o non vuoi aumentare il salario?

— Come t'ho detto non lo posso: non voglio creare di malumori negli altri.

— Ebbene se è così, io non resto più al tuo servizio, vado altrove, ove mi troverò meglio di sicuro.

— Sei libero di andare e di restare.

— Ebbene io me ne vado oggi stesso! Pagami quello che mi devi e non ne parliamo più.

— Bada a quello che fai! mi sembra che il tuo orgoglio ti sarà cagione di molti mali.

— Non ho bisogno dei tuoi consigli. Lo Spirito Santo mi ispira di fare così e così faccio.

— Mi sembra che dovresti essere più istruito nella Bibbia; hai delle idee che non concordano colla nostra Religione.

— Tu stesso mi hai istruito così, e così faccio.

— Hai capito male la mia Dottrina.

— Se ho capito male, si è che tu ti sei spiegato male! ma questo non importa, ho la Bibbia e mi regolerò con essa.

— Vuoi forse forse, anche formare un'altra setta? Forse che non ne abbiamo già abbastanza?

— Tutte false! quella che formerò io, sarà vera, perchè ascolterò la voce dello spirito buono.

— Ma allora tu sei deciso? non è dunque questione di salario la tua partenza?

— Il salario non è che una spinta. Da tempo mi sento ispirato a compiere grandi cose!

— E quali sarebbero?

— Una è quella di riformare la Bibbia, che voi Pastori avete trasformata, imbrogliata e corrotta a vostro piacere, secondo i vostri gusti.

— Siou-ts'üan, tu parli come un alienato! tu vaneggi, tu non hai alcuna riconoscenza per chi ti ha istruito e... salvato dalla miseria.

— Se tu mi hai pagato, io ho lavorato per te. Il mio lavoro non è stato retribuito a sufficienza! A me sembra che dovrei essere io ringraziato da te! Tu mi hai sfruttato, ma ti perdono. Non hai mai voluto riconoscere il mio talento! il mio lavoro.

— Va dal mio segretario, egli ti pagherà fino all'ultimo soldo! non ritornare mai più alla mia presenza!

— Perchè ti ho detto la verità, tu ti colori di scarlatto! Ecco tutta la carità e la pazienza della tua dottrina.

Il Pastore rimase nel suo studio colle mani conserte e gli occhi bassi! Sembrava in preda ad un grande dolore.

Houng-siou-ts'üan passò dal segretario, ricevette il suo avere e lasciò la residenza del Pastore Roberts della Baptist Mission di Canton, ove era rimasto molto tempo come catechista. Portava con sé un grosso volume della Bibbia Protestante, riccamente rilegata a taglio dorato.

Chi era questo strano Houng-siou-ts'üan che aveva recato tanto dolore al Pastore Roberts?

Originario della sottoprefettura di Hoa shien, vicino a Canton frequentò le scuole del suo paese. Giovane assai stravagante e pieno di se stesso, non si fece ben volere dai suoi maestri. Studiava poco e giuocava molto. Era sempre il capo di tutte le piccole diserzioni degli scolari.

Amava essere il capo e farsi ubbidire dagli altri. I suoi genitori benchè poveri, fecero di tutto per fargli continuare gli studi, ma perdettero il loro tempo ed il loro danaro. Agli ultimi esami fu rimandato, e così Houng-siou-ts'üan dovette perdere ogni speranza di passare tra i letterati.

Non sapendo come guadagnar la vita, aprì una scuola e si fece maestro. Poveretto! Non era proprio il suo forte! Alla fine dell'anno dovette chiudere la scuola, perchè non aveva che due scolari.

Uscì dal suo paese e andò installarsi vicino a Canton, in un grosso villaggio, ove era affatto sconosciuto. La parola non gli mancava. Si diede a profetizzare. Mise un tavolaccio con una sedia sotto un grosso albero fuori del borgo e con un pezzo di carta ed un pennello, si proclamava il miglior dicitore della buona o cattiva ventura.

Durò in questo mestiere due anni, dopo dei quali, straccione e senza risorse, andò a zonzo per altri lidi. Trovò un maestro Protestante che predicava la sua dottrina, sfogliando un enorme volume della Bibbia.

Houng-siou-ts'üan ascoltò l'oratore sino alla fine, poi gli si accostò intavolando una grande

discussione. Il Protestante non se la cavò bene e Houng-siou-ts'üan ne fu pieno di orgoglio. Riconobbe però che quella vita da saltimbanco non era cosa da uomo serio e di sera si recò a casa del suo vinto.

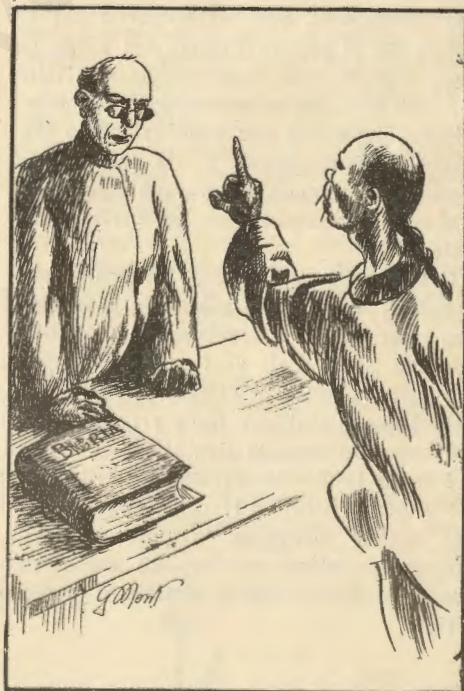
Parlò a lungo col maestro e la conclusione fu che egli abbracciò la dottrina Protestante e partì il giorno dopo col maestro Catechista alla volta della Residenza del Pastore Roberts della setta Battista.

Fu accettato come catecumeno, studiò la Bibbia, si fece un po' più docile, e finalmente entrò al servizio del Pastore. Leggendo, studiando e criticando la Bibbia, gli si ficcarono in testa certe idee sospette che teneva nascoste per non essere licenziato.

Udendo la spiegazione, di certi passi, dal Pastore Roberts, egli si inorgoglivava e stava penseroso, come assorto in una profonda meditazione. Un miraggio lontano lo chiamava, l'abbagliava e lo entusiasmava internamente.

Quando sentiva parlare di Gesù Cristo, della Sua Incarnazione, della Sua Madre Maria, Egli si trasformava e si riempiva d'un orgoglio senza pari.

Per due anni s'era dato alla stregoneria,



« Non ho bisogno dei tuoi consigli... »



« In pochi mesi fu attorniato da un numero discreto di povera gente.... »

alla divinazione, alle fantasticherie più abbiette; ora si sentiva nascere nel fondo del cuore qualche cosa di straordinario. I miracoli fatti da Gesù benedetto, le cose meravigliose, i digiuni, la sua resurrezione, lo esaltarono, lo inebbriarono, e, da tutto questo, condito con orgoglio, sgorgavano delle fantasticherie inconcepibili per un cervello normale.

Grande amatore delle cose anormali e straordinarie, leggeva con avidità le gesta degli Imperatori antichi e specialmente della dinastia dei Song. Egli si fermava a lungo a meditare le gesta dell'Imper. Houei-tsong, perchè questi si diceva figlio primogenito del Sovrano puro augusto dell'Alto.

Rilesse la Bibbia protestante, rilesse la storia dell'Imperatore Houei-tsong e si sentì nel sangue scorrerne la parentela! Egli, Houg-siou-ts'üan, non era un uomo ordinario, egli era un Dio, o almeno di progenie divina.

A questo punto, lasciò il Pastore Roberts e si ritirò in una città vicina e formulò la sua religione in questi termini.

— In Cielo risiede il sovrano Supremo. Più: v'è il Padre Celeste colla sua sposa, la madre Celeste. Questi diedero alla luce Gesù Cristo, primo messia, primogenito celeste, il quale ha pure una sposa Celeste, poi diedero la luce a Houg-siou-ts'üan, secondo genito, e secondo messia.

Stabilita così la sua religione, provò colla scrittura alla mano l'avvenimento dei T'ai-p'ing in questo modo: nel Vangelo di S. Matteo, 24-29, è detto: « il sole si oscurerà, la luna sarà velata, le stelle cadranno dal cielo ». Ebbene, il sole oscurato, non è che la figura d Houg-siou-ts'üan incarnato, la luna velata non è che la figura della sua sposa, le stelle cadute non sono che i guerrieri dei T'ai-p'ing, che dovranno, caduti dal cielo, estendere il regno della pace perpetua.

Il tabernacolo di David, non sarà che la capitale dei T'ai-p'ing cioè Nanchino. Il roverso del Cielo e della terra, predetta nell'apocalisse, non è che l'antica Cina che, sfraccellandosi sotto la spada dei guerrieri T'ai-p'ing, darà luogo al regno della pace universale e perfetta.

Ecco dunque Houg-siou-ts'üan, non più studente bocciato, non più saltimbanco e stregone, non più servo del Pastore Roberts, ma figlio di Dio, fratello minore di Gesù Cristo (sic). Ormai non resta più nell'oscurità, esce nelle pubbliche vie, nelle borgate, nelle campagne e predica la sua nuova e strabiliante dottrina.

In principio ebbe delle difficoltà, fu trattato da pazzo e messo alla berlina. Nelle città ove la gente era più istruita, non poté fare nessun proselite, allora si diede alla campagna, e là vi trovò migliore elemento. In pochi mesi fu attorniato da un numero discreto di povera gente che pendevano dal suo labbro. Tutto solo però non poteva durarla e si fece dei discepoli a cui promise dei Principati. Ed ecco che la sorte cadde su Jong, Yong, Siao, Wei. Questi però dovevano rispettarlo e farlo rispettare perciò era necessario mostrare loro dei prodigi.

(continua)



ARDEN. — La tua lettera con risposta pagata mi ha rallegrato assai. Propongo di scriverti personalmente. Sarà questione di tempo: sono molto occupato e, quel che è peggio, fuori di casa. Dico che la tua mi ha rallegrato perché mi confessi che le mie parole ti hanno fatto bene. Sono lieto di averti donato qualcosa. Vorrei che la mia vita fosse tutta donata a voi. Ti prego di affrettare il compimento di questo ansioso desiderio con la tua generosa preghiera a Dio.

Per gli abbonamenti sta bene quanto scrivi. Ti ringrazio per quanto fai e farai per noi. Salutami i tuoi compagni di Circolo e di Seminario.

IO. — Caro amico, debbo ridurre a poche righe la corrispondenza e non posso indugiarmi su tanti punti della tua bella lettera. Solo voglio assicurarti che quel disagio di cui parli e di cui ho parlato nell'ultima pagina è una croce comune a tutte le anime che coscientemente lavorano alla trasformazione di loro stesse. Essere quel che dobbiamo essere per vocazione ed elezione. Esserlo interamente nello spirito e nel corpo. Riuscire a far sentire a coloro che vivono attorno a noi che siamo gli uomini di Colui che ci ha scelti. Allora il miracolo sarà completo e darà i suoi frutti.

L. M. L. — E' da tempo ch'io non leggò nella corrispondenza un elogio così caldo e sentito alla nostra rivista. Vorrei credere alla tua sincerità... ma un dubbio m'assilla. Ho bisogno di una prova. Chi ama e stima, come dici tu, una rivista, ne è tenace ed abile propagandista. Io misurerò la tua amicizia e il tuo affetto... a quote di abbonamenti.

MARIA M. — *Gradisco* il suo cordiale complimento sul nostro Almanacco; *stupisco*, che Ella tanti si interessi alla povera pagina del sottoscritto e *allibisco* pensando che su quella pagina posso, senza volerlo, essere stato scortese con lei.

GIAC. NARDULLI. — P. Calligaro m'impone di accusarle ricevuta della quota di abbonamento. Le fatturo quel L. 2,50 per il servizio reso.

RICO. — Ecco un'altro che mi conosce alla perfezione! Me ne rallegra teo. Ti ringrazio del francobollo che mi hai mandato per la risposta.

S.O.S. — Non so a quali opere tu alluda e sono imbarazzato nel consigliarti il libro che *faccia per te*. Almeno che ti accontenti di quei poveri, vecchi libretti che sono il *Vangelo* e l'*Imitazione di Cristo*. Io, man mano che cresco negli anni, prendo disamore agli

altri libri e mi rifugio in questi due. Hanno anche il vantaggio che nel bagaglio di un missionario sono quelli che occupano meno posto.

IDIOTA. — Hai scelto un nome d'arte efficace. E' un po' troppo pretenzioso, però. Chi ha il coraggio di chiamarsi *idioti* è sicuro che non esserlo. Complimenti! Ti confesso che la filosofia non è il mio forte e non vorrei, misurandomi teo, farla davvero da *idioti*!

MUS. — Vuoi sapere qual'è l'arte che più mi attira. Ti dirò che è quella della cucina. L'arte del tegame e della pentola è l'arte più vaporosa, saporosa, odorosa, deliziosa! La mia specialità poi sono le uova strapazzate.

MINIMUS. — Mi hai l'idea di un topolino che si lecca i baffi a caval della porta. Dopo tutto non devi essere antipatico. Ti faccio presente che il caval della porta è il luogo più indicato per prendersi una costipazione.

ARS. — Sei spiritoso e ti perdono un artistico errore di sintassi e due d'ortografia. Ma non ti posso perdonare la leggerezza con cui ti permetti di lusingare il postino su quella tua promessa...

ANTONIO TRAVIA. — Mi dichiaro bel bello di avermi, attraverso le mie pagine, conosciuto *intus et incute*. Ti sarei grato se di questo mio carattere, ch'io fatica tanto a conoscere, me ne dicessi qualcosa a luce e a guida nel laborioso cammino della vita.

I tuoi pareri sulla rivista non sono malvagi, ed io, umilmente ho passato la cartolina al direttore, il quale m'incarica di ringraziarti ed assicurarti che da parte nostra non si trascurerà nulla per raggiungere mete sempre più belle e più alte.

« 869 - 66 - 5 M ». — *Gentilmo signore*, mi affretto a dichiararle che accetto di buon grado d'essere erede delle di lei proprietà personali; vale a dire delle « Underwood » portatile, dell'harmonium a tre registri e delle due macchine fotografiche. Dichiaro ancora di assumermi la liquidazione delle rate che, a data sua morte, fossero ancora scoperte, alla condizione che esse rate non superino il terzo del valore commerciale dei mobili in questione.

Mi permetto poi consigliarle di redigere quanto prima l'atto testamentario e depositarlo presso il Regio Notaio di Lovea. Non che io pensi ad un improvviso tracollo delle di lei forze fisiche, ma solo temo che dati i di lei precedenti e l'attuale alterazione del suo sistema nervoso non possa, per un provvedimento curiale, venire civilmente interdetto. Con l'augurio che il triste pronostico non si avveri, riconoscente saluta

Il postino

Piccolo Notiziario

E' morta recentemente a Rio de Janeiro (Brasile) Suor Alessandrina Vergés, Figlia della Carità.

Aveva 89 anni ed era suora da 71.

Si nota un movimento di simpatia verso la Chiesa Cattolica tra gli armeni scismatici profughi in Grecia, dovuto specialmente all'opera di Padre Cirillo Cappuccino. Tutto fa sperare numerose conversioni.

In Uganda (Africa) 9 stazioni missionarie sono affidate al clero indigeno. Il numero dei sacerdoti neri è di 40, quello delle suore nere di 200.

Il Vicariato Ap. dell'Urundi (Africa Eq.) è sorto nel 1922 con cinque stazioni e 12.000 cristiani. Ora le stazioni sono 11, i battezzati 31.000, e catecumeni 50.000.

Il S. Padre Pio XI ha elargito al Vicariato Ap. di Buichu (Tonchino) l'offerta di 100.000 lire per concorrere a riparare i danni causati in luglio da un tifone che ha imperversato su quelle regioni distruggendo, fra l'altro la Basilica dell'Immacolata di Phunhai, oltre 80 chiese e 80 case per Missionari. Allora un Missionario, P. Alberto Gonzales, due preti indigeni e circa 300 cristiani sono rimasti morti.

La Basilica dell'Immacolata di Phunai era la più bella Chiesa dell'Estremo Oriente; era stata eretta in adempimento di un voto fatto per la cessazione della persecuzione, nel secolo scorso. La ricostruzione, voluta dai missionari e dai cristiani, importerà circa 10 milioni di lire.

Suor Blandina Altmann, delle Suore di Carità di S. Carlo Borromeo, è morta recentemente al Monte Carmelo (Palestina) quando stava per celebrare il 60.º anno di vita religiosa. Era in Palestina da 43 anni.

A Manapad, villaggio della Diocesi di Tuticorin (India) ove predicò S. Francesco Saverio, è stata riaperta la antica chiesa di S. Giacomo, essendo terminato l'ampliamento iniziato nel 1920. La fondazione di essa risale al 1591, e fu opera dei missionari gesuiti.

L'Università Cattolica di Pekino, (Cina) fondata dai Benedettini, avendo aggiunto alla facoltà di Scienze ed una Scuola di Cultura generale è stata autorizzata ad iscriversi come Università nei registri del Ministero della Pubblica Istruzione.

La Messa in suffragio dei Cardinali che già appartennero alla S. Congregazione di Propaganda che viene celebrata ogni anno a cura della Congregazione stessa, è stata quest'anno celebrata l'11 novembre dal Sacerdote negro venezuelano Alfonso M. G. Vidal, che ebbe l'onore dell'assistenza di sei cardinali.

INNO MISSIONARIO DELLA PARTENZA

Musicato dal celebre M.^o FR. PACINI O. M. che ne ha fatto dono a noi assieme con « L'ADDIO ALLA PATRIA » (Canto del missionario a 2 v. p. con a solo di tenore), pubblicato sul nostro Almanacco Missionario 1930.

In mano la Croce, la Croce nel cor
Promessa di vita, vessillo d'amor!
La nave ci aspetta, fratelli, sul mare
Già pronta a salpare: ci chiama il Signor!

*Il ciel sorride fulgido
Sorride a noi l'amor.
Avanti, avanti intrepidi,
In alto i nostri cuor!*

La fiamma che vive s'accende dal Ver,
Colonna di fuoco, ci segna il sentier.
I Martiri nostri ci gridano: Avanti!
Siam figli di santi, è vano il temer.

Il ciel sorride fulgido

Dall'ultima sponda perduta laggiù
Ci tendon le braccia lontane tribù.
Domandano ansiose conforto ed aita,
Domanda la vita, sospiran Gesù.

Il ciel sorride fulgido

Bel suolo d'Italia, partiamo da te;
Bel suolo che Dio per Patria ci diè.
Partiamo, ma splende lontano il tuo cielo
Da Roma il Vangelo, da Roma la fè.

Il ciel sorride fulgido

Inno Missionario della partenza

Testo di P. Perotti O.M.

(a 4 v.d.o ad 1. voce)

Musica di Fr. PACINI O.M.

Moderato

In ma - no la cro - ce, la cro - ce nel cor Pro -

Soprani
Contralti

Tenori
Bassi

- mes - sa di vi - ta ves - sil - lo d'a - mor La na - ve ci a -

- spet - ta fra - tel - li sul ma - re Già pron - ta a sal - pa - re: ci

chia - ma il Si - gnor... Il Ciel sor - ride: ful - gi - do sor - ride a noi l'a -

Energico

- mor. . . sor - ri - de a noi l'a - mor a - van - ti a - van - ti in -

pp.

- ri - de a noi l'a - mor . . . a noi l'a - mor a - van - ti a - van - ti in -

- tre - pi - di in al - toi no - stri cuor in al - toi no - stri cuor.

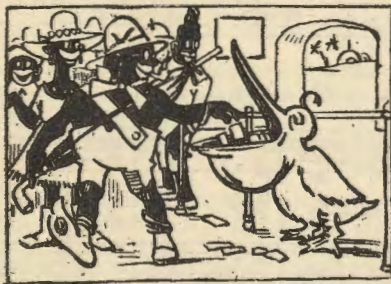
cresc.

tre - pi - di in al - toi no - stri cuor. . . in al - toi no - stri cuor i no - stri cuor.

Concorsi a premio per gli abbonati di "MISSIONI ILLUSTRATE",

CONCORSI DI GENNAIO

Primo Concorso



Illustrare la vignetta.

Secondo Concorso

Comporre una frase religiosa o missionaria con parole che abbiano per iniziali tutte e sole le lettere della parola « Laus » prese una sola volta e nel loro ordine.

La meglio riuscita sarà ben premiata.

Norme dei concorsi:

1. - Scrivere sempre su cartolina doppia lasciando completamente in bianco la parte di risposta. Altrimenti non si può concorrere al premio.
2. - Sulla cartolina di concorso non trattare affari di amministrazione.
3. - Con una sola cartolina doppia si può partecipare ad ambedue i concorsi.

Esito dei Concorsi di Novembre 1929

Primo Concorso



Primo premio

— I casi sono due: o ci resto, o non ci resto. Se ci resto... buona notte!

Ma se non ci resto... da queste parti non mi vedon più!

Bruno Cicognani - Bologna.

Secondo premio

« Ahi, dura terra, perchè non ti apristi! »

Circolo Cattolico S. Barbara - Caivano (Napoli)

Terzo premio

« I due si riconobber, e: - ben torni, omai!
il serpe bisbigliò col capo chino.
Ed egli a lui: ad evitar dei guai,
l'abbraccio rimandiamo un pochettino ».

Terzo Moroni - Perugia.

Secondo Concorso

Parola proposta: « **Luceat** »

Frase premiata:

Lodiamo
Unicamente
Cristo
E
Amiamolo
Tanto!

Sem. Ubaldo Lugaresi - Ravenna.

Fra le altre frasi scegliamo e trascriviamo promiscuamente le migliori: Lodate, uomini, Cristo e amatelo teneramente. (A. Tonelli) - Lodiamo umilmente Cristo, eterno amor trionfante. (F. Chiaurri) - Lodiamo unanimi Cristo, eterno amor trionfante. (G. Nembrini) - Luceat universo Christus enascens attulit tutam. (G. Fioretti) - Laetitia unica, Christe, est amor tuus. (R. Zantini) - Laeto ubivis Christi evangelium amore tuere. (M. Gherardi) - Luceat ubique charitas et ardor tuus. (L. Tirrito) - Lumen utimum cura, est animam tuere. (Sac. E. M. Bigi) - Laudate ubique Christum et adorate Trinitatem. (A. Mori) - Lux unica, Christe, es apostolorum tuorum. (C. Berti) - Lux urget coelitus evangelium annunciare terrenis (Circolo Catt. S. Barbara - Caivano Napoli) - Laus ubicumque Christe et amor tibi. (B. Torpigliani) - Luceat universo Christus eumque adoret terra. (fr. E. Tosoni, Agostiniano) - Laborantes urget caritas et amor tuus. (Luigi Carini) - Laus universam Christo ecclesiam assidue tuenti. (G. Bovo) - Laetifica undique colentes et amantes te. (V. Caminati) - Largiatur ubique cordibus Evangelium apostolorum turba. (M. De Magri) - Lux unica, coecos edue a tenebris. (F. Baio) - Lux ubique Christi effulgeat, adversariosque trahat. (C. Lucattini) - Lux unica, Christi Evangelium, auferat tenebras. (L. Capocchi) - Labantem universum, Creator, extolle ad Te. (G. Nardulli).

Hanno inviato altre buone frasi: P. Magi - A. Ricci - A. Lipponi - G. Danese - B. Foschi - G. Bonati - L. Lavino.

AVVISO - Continuiamo con questi due concorsi perchè in loro favore nella grande maggioranza si è pronunciato il Referendum posto nel fascicolo del Novembre 1929.

LA CARITÀ



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Randellini Adele Dei L. 50 - Angela Invernizzi L. 30 - De Franceschi Maria, a mezzo Ita Sordani per un battesimo col nome della sorellina Luciana L. 25 - Prof. Carlo Maria Patrono L. 25 - Gli aspiranti del Circolo R. D. Bosco, a mezzo D. Vittorio Cominetti, per un batt. col nome di Mario L. 25 - Cattenati Giovanna per un batt. col nome di Luciano L. 25 - Falciola Alberto L. 29 - Rina Conti Zari per un batt. col nome di Claretta L. 25 - D. Eugenio Manara per i bisogni immensi ed urgenti di S. E. Mons. Luigi Calza L. 50 - Avv. Campora L. 100 - Zangirolami L., L. 25 - Paolo Cattibini L. 30 - Bazzanella D. Giuseppe L. 25 - Ch. Celestino Semeraro L. 20 - Sac. Giov. Maria Mey L. 25 - Brambilla Sincero per la bella rivista L. 20 - Mons. Concezio Leopardi L. 30 - Famiglia Possa L. 22 - S. E. Generale Testori Giuseppe L. 30 - Mattio Delfina per il riuscitissimo Almanacco L. 40 -

Superiora dell'Ospedale S. Antonio Trapani per gli urgentissimi bisogni delle Missioni devastate dalla guerra civile L. 67 - Falchi Dott. Nicolò L. 25 - D. Fortunato Fornasaro per due battesimi coi nomi Mario e Giorgio L. 50 - D. Giuseppe Caterin per il P. Tonetto L. 300 - Sciuto D. Salvatore L. 20 - Romano Cioei L. 20 - Parizzi D. Giovanni L. 500 - D. Colombo Giambartolomasi per un battesimo col nome di Giuseppe L. 25 - Rosanna Galloni a suffragio dei suoi cari defunti L. 100 - Rosi Saccardo D. Pier Andrea per l'interessantissima rivista L. 20 - Contessa Leonia Nasalli Rocca per le Missioni di Mons. Luigi Calza, L. 20 - De Rossi Dionisio L. 50 - Adelaide Gioni per un battesimo col nome di Pietro Paolo L. 25 - D. Alessio Fiorini L. 50 - Gallotti Mario L. 10 - Ing. Luigi Dovara L. 50 - Giorgino De Giorgis L. 30 - Bucolo Agostino L. 10 - Campi Giuseppe per il miglioramento



MAGNESIA S. PELLEGRINO

*Il miglior purgante
del mondo*



della rivista L. 20 - Miglioli Teresina L. 25 - P. Priore della Certosa di Galluzzo L. 50 - Corti Renato e Giuliana offrono i loro risparmi per il battesimo di un bimbo col nome di Maria Luisa L. 25 - Clotilde Boschetti Barvizius per gli affamati delle nostre Missioni L. 100 un cappotto, tendaggi, un impermeabile, due tovaglie - Famiglia. Freddi L. 50 - Alunne delle maestre Luigine di Parma L. 15 - Grigio Antonio L. 15 - N. N. L. 100 - N. N. L. 10 - Vescevi Erminia a mezzo P. Pozzobon L. 5 - D. Pietro Barbieri L. 50 - Rag. Carlo Baldini L. 50 - Maffeo Zambonardi per un battesimo Maffeo Giuseppe, L. 25 - Lagasi Bettina Cova per un battesimo col nome di Bettina L. 25 - Maestra Giaroli Italina raccolto da un salvadanaio L. 25 - Bina Perinetti, a mezzo prof. cav. Fr. Albertino Berruti, Direttore Istituto «La Salle» di Parma, in memoria della contessina Fanny Scotti Douglas L. 20 - Maestra Poletti Noemi L. 50 - Frigo Antonio raccolte dal salvadanaio L. 19,75 - Malati della Casa di cura Dott. Vali L. 20 - Luigi Germani, chiedendo preghiere per la guarigione di un fratello in gravi condizioni di salute L. 5 - Saffo Costi Marani in ringraziamento di una

grazia ricevuta L. 30 - Clementina Avoni Montanari a mezzo Ch. Negrini Alberto per un battesimo coi nomi Pietro Paolo Giovanni e Maria L. 25 - I fratelli Paolo e Angela Guarnieri a mezzo D. Vittorio Cominetti per un battesimo col nome di Pietro Silvio L. 25 - Amassi Marina per un battesimo col nome di Marina L. 25 - Ravelli Angelo per un battesimo col nome di Angelo L. 25 - Ciboldi Grazia ved. Stringhini per un battesimo col nome di Giuseppe L. 25 - Giovannina Sforza a mezzo D. Nicola Lipartiti per un battesimo col nome di Luigi L. 25 - Tanzi Mario con auguri per i Missionari e per la Rivista L. 50.

Elena Amicarelli a mezzo ch. Mario Marolda Presidente della «Sito», per un battesimo col nome di Elena L. 25 - Circolo Femminile della Parrocchia di S. Tommaso di Parma: 2 stole, un cingolo, un pisside, 1 teca, 1 copripisside, due borse. - Circolo G. F. C. I. della parrocchia di S. Michele L. 50 - Emilia Nuti ved. Rigani un pianeta e L. 100 - Sorelle Bocchi dal salvadanaio L. 11,50 - Camussi Luisa per le Missioni L. 10 - Avoni Nisi a mezzo centro zelatrici Missionarie Bologna, 2 battesimi coi nomi Alessandro e Virginia L. 50. (continua)

Con approvazione ecclesiastica

1930 (VIII) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, Direttore responsabile

VIAGGIATORI

proteggete il Vostro denaro contro perdite e furti munendovi dei

B. C. I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per disporre dovunque ed ogni momento del proprio denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD - GINORI

Capitale interamente versato L. 20.000.000

MILANO - Via Bigli, 21

Porcellane e Terraglie artistiche - Servizi da Tavola,
da The, da Caffè, da Camera - Piastrelle per rivestimento
di pareti - "Pirofila", porcellana resistente al fuoco

Articoli di Igiene - Cristallerie - Argenterie.

MAGAZZINI DI VENDITA

MILANO - Via Dante, 5

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27

BOLOGNA - Via Rizzoli, 10

NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33

CAGLIARI - Via Campidano, 9

PISA - Via Vittorio Emanuele, 22

FIRENZE - Via Rondinelli, 7

ROMA - Via del Traforo, 147 - 151

GENOVA - Via XX Settembre, 3 (nero)

S. GIOV. A TEDUCCIO (Napoli)

TORINO - Via XX Settembre, 71 (angolo Via Garibaldi)

La Rinascente

Milano

*I più grandi
Magazzini d'Italia
per l'abbigliamento
della persona*



*per l'arredamento
della casa*

*Le merci migliori
I prezzi più convenienti*

Filiati:

*ROMA - NAPOLI - BARI - PADOVA - TORINO
GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE - PALERMO
CATANIA - MESSINA - SIRACUSA - TRAPANI*

